AGLI INIZI DELLA STORIOGRAFIA MEDIEVISTICA IN ITALIA

a cura di Roberto Delle Donne



Federico II University Press





Università degli Studi di Napoli Federico II Scuola delle Scienze Umane e Sociali Quaderni

5

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia

a cura di Roberto Delle Donne

Federico II University Press



Agli inizi della storiografia medievistica in Italia / a cura di Roberto Delle Donne. – Napoli : FedOAPress, 2020. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali.

Quaderni; 5)

Accesso alla versione elettronica: http://www.fedoabooks.unina.it

ISBN: 978-88-6887-023-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-023-2 Online ISSN della collana: 2499-4774

La pubblicazione del volume è stata finanziata con fondi del programma di ricerca PRIN 2010-2011 "Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX", coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

Comitato scientifico

Enrica Amaturo (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liége), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José Gonzàlez Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauro (Corte Costituzionale)

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino" Piazza Bellini 59-60 80138 Napoli, Italy http://www.fedoapress.unina.it/

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*

di Paola Guglielmotti

I registri notarili liguri si segnalano nel panorama documentario non solo italiano per precocità e ricchezza e costituiscono potenzialmente una ricchissima palestra in cui la nascente storiografia medievistica può addestrarsi. La tendenza riscontrata è di procedere per filoni tematici paralleli, con l'erudizione genovese che si caratterizza soprattutto per la costruzione di grandi contesti documentari su specifici argomenti, attingendo in misura molto variabile ai registri notarili. Le direzioni di ricerca così dischiuse hanno in comune solo quanto è più immediatamente legato agli sviluppi economici e commerciali genovesi, senza che i poderosi investimenti d'archivio producano effettiva ricchezza di studi. Alla fine di quasi un secolo di affondi in questi registri, la medievistica propriamente ligure non riesce ancora a caratterizzarsi per il loro studio. L'articolo tratta il contesto della prima edizione (1853) in ambito subalpino del più antico cartolare, quello di Giovanni scriba (dal 1154), e le schedature effettuate dagli eruditi sei-settecenteschi; descrive le collezioni documentarie tematiche e gli studi sviluppati in ambito ligure fino alla fine dell'Ottocento; ripercorre come la storiografia tedesca della seconda metà dell'Ottocento abbia sfruttato queste fonti, vuoi in grandi sintesi vuoi in ricerche molto mirate; prosegue illustrando le edizioni condotte dagli studiosi liguri nei primi due decenni del Novecento. L'indagine conclude infine sugli sviluppi più serrati degli anni Venti-Trenta del Novecento, che vedono un netto ricambio negli esponenti della medievistica internazionale interessata a queste fonti e in campo italiano l'emergere di Roberto Lopez, che "vede" nuovi temi e sperimenta nuove soluzioni metodologiche. Nemmeno l'avvio di edizioni sistematiche dei cartolari può essere ascritto a orientamenti impressi "centralmente" dall'Istituto storico italiano per il medioevo.

Ligurian notarial registers are a unique historical source, in terms of both primacy and richness (both in Italy and internationally). These sources constituted a veritable testing ground into which scholars interested in the nascent medieval studies could delve.

Abbreviazione usata: «ASLi» = «Atti della Società ligure di storia patria»

^{*} L'elaborazione di questo articolo è stata arricchita dal confronto frequente con Stefano Gardini che, sulla base di differenti competenze disciplinari, ha di recente affrontato tematiche simili (in particolare Gardini, *La "scoperta" degli Archivi notarili*). Ringrazio anche Antonella Rovere che qualche anno fa mi ha suggerito questa ricerca.

During this period scholars typically followed parallel themes: Genoese antiquarians, in particular, tended to construct vast documentary collections on specific themes, by drawing variable numbers of documents from different cartularies. The only common characteristic of these approaches was the attention towards Genoese commercial and economic developments, but this intense research activity in the archives did not yield a rich output of studies. So much so that at the end of almost a century of research on notarial registers, the study of these sources was still not a main feature of studies on medieval history produced in the Ligurian milieu. This paper explores the background of the first edition (1853), carried out by Piedmontese institutions, of Giovanni scriba's cartulary (1154) and the catalogues drawn up by seventeenth- and eighteenth-century antiquarians. The article further describes the thematic documentary collections and studies produced by Ligurian scholars until the end of the nineteenth century, and retraces how nineteenth-century German historians exploited these sources, whether in extensive synopses or in more targeted studies. This is followed by an illustration of the editions prepared by Ligurian scholars during the first two decades of the twentieth century. The conclusive section of the article deals with the developments in international scholarship in medieval history during the 1920s and 30s, when new scholars started to turn their attention to these sources. In Italy, during the same period, Roberto Lopez emerged as a scholar able to identify new themes and test new methodological solutions. Finally, even the systematic publication of registers cannot be ascribed to a "centralized" program developed by the Istituto storico italiano per il medioevo.

Secoli XIX-XX; Medioevo; Liguria; Genova; cartolari notarili; storiografia; erudizione.

 $19^{\text{th}}\text{-}20^{\text{th}}$ Century; Middle Ages; Liguria; Genoa; Notarial registers; Historiography; Antiquarians.

Nel caso di Genova e della Liguria, la scoperta dei notai corrisponde alla lenta maturazione della consapevolezza, da parte degli studiosi genovesi, italiani e stranieri, dell'enorme potenziale informativo di quanto contenuto in registro, per i secoli XII-XIV, e su filza, a partire dal XIV, per una gamma di questioni virtualmente larghissima e comunque assai più larga che per altri centri urbani, con superamento – a tutt'oggi parziale – del paradossale ostacolo costituito dalla loro straordinaria mole e della questione metodologica insita nella raccolta dati. È questa infatti una delle propagandate "eccellenze" documentarie che, innanzitutto per precocità, contraddistingue la situazione delle fonti per la storia bassomedievale della maggior città ligure, grande potenza economico-commerciale. Occorre cursoriamente menzionarle tutte, al di là degli aspetti propagandistici coltivati localmente, non solo perché le fonti di una città fanno sistema, ma perché armonizzarle o privilegiare l'una o l'altra, così come badare al loro ordinamento o alle loro edizioni, ha implicato scelte di campo tematiche più o meno consapevoli. Le fonti genovesi che

spiccano rispetto ad altri contesti cittadini sono l'annalistica laica a partire da Caffaro, apprezzata con un certo anticipo da parte di un largo pubblico rispetto ad altre fonti¹, i *libri iurium* e *privilegiorum*, laici ed ecclesiastici, per finire con i documenti conservati dalla più antica istituzione italiana di orientamento creditizio, la quattrocentesca Casa delle Compere e dei Banchi di San Giorgio, che costituisce la definitiva sanzione a un precoce sistema di gestione del debito pubblico².

L'esplorazione dell'archivio notarile (riversato in quello che poi diventerà l'Archivio di Stato), una sorta di gigante a lungo in gran parte sommerso, ha intersecato amor patrio, erudizione e studi locali variamente declinati e interpretati da istituzioni in concorrenza, nuovi specialismi e – al pari di quanto è avvenuto per città come Firenze o Venezia – apporti di storici extraitaliani, senza prevedibilmente svilupparsi in maniera lineare. Si constatano partenze poco fertili, esitazioni, protratta mancanza di circolazione dei risultati, accelerazione e concentrazione di studi e di edizioni, ma sempre con un nocciolo problematico duro nelle modalità di accesso e di uso di una sterminata massa documentaria. Questo percorso accidentato mostra snodi di estremo rilievo che si prestano a chiarire le simultanee prospettive di una nascente e policentrica medievistica, in cui la storiografia ligure resta in posizione un po' arretrata e marginale³: interessata, ma in un certo senso incapace, ad affermarsi effettivamente in una dimensione non locale e soprattutto a fare della presentazione e della trattazione proprio dei registri notarili un elemento identitario e caratterizzante.

Si considererà in questa sede il periodo che va dagli anni Cinquanta dell'Ottocento, quando è promossa l'edizione del più antico cartolare (termine di uso locale equivalente a registro) pervenuto, fino agli anni Trenta del secolo scorso, quando nell'ambito di una scienza medievistica in assestamento si progetta di dare continuità alla pubblicazione integrale dei registri notarili, quando l'uso di tali fonti è ormai metabolizzato dalla comunità scientifica e quando soprattutto il questionario loro applicabile si allarga notevolmente, cominciando a dare pieno e articolato riconoscimento a quel potenziale informativo: e il nome più noto che va subito menzionato, per intenderci, è quello

¹ Già dal quinto decennio dell'Ottocento: Gardini, Vieusseux e gli Annali genovesi di Caffaro.

² Per una recente panoramica delle fonti genovesi di età medievale e delle loro edizioni, Guglielmotti, *Genova*, Parte seconda.

³ Non è un caso se nel recentissimo, ed estremamente sintetico, intervento di Franceschi, *La médiévistique dans l'Italie unifiée (1861-1914)*, non si legga menzione di apporti che si fondino sulle fonti liguri e sui protocolli notarili in particolare.

del giovane Roberto Lopez che tra i suoi lavori compie, in due sostanziose ricerche, la scelta radicale di ricorrere quasi solo a documenti estraibili dai cartolari. La svolta del secolo può risultare una scansione comoda nel tracciare questo accidentato percorso tematico soprattutto perché si assiste da un lato a un certo avvicendarsi tra gli studiosi extraitaliani, e dall'altro a un netto cambio generazionale tra i protagonisti della vita culturale cittadina legati anche allo studio del medioevo. Si avverte di conseguenza un astensionismo di fatto, peraltro non isolato a livello italiano, rispetto a quanto noto come "indirizzo economico-giuridico", che caratterizza quale esperienza storiografica di svolta gli anni attorno al 1900⁴.

Fornisco qualche informazione essenziale riguardo la natura di queste fonti e soprattutto riguardo la situazione ligure. L'eccezionale giacimento di cartolari e filze notarili ha inizio nel 1154 con il registro di Giovanni scriba, che giunge fino al 1164, e che con una decina di altre unità di diversa consistenza copre la seconda metà del secolo XII, e prosegue con ordini di cifre impressionati fino a tutta l'età moderna: circa 170 unità per lo più "integre" per il Duecento e via crescendo in maniera esponenziale⁵. Se si pensa al fatto che ciascuno di questi contenitori miscellanei può coprire l'attività del notaio per un periodo che va da un anno a un decennio e che un cartolare può raccogliere parecchie centinaia se non migliaia di atti, si intuirà agevolmente il mastodontico numero di puntiformi informazioni che si può attingere da tale massa documentaria, in grado di rendere note anche prassi quotidiane e rispecchiando, secondo la citatissima definizione di Muratori, le «quisquiliae... privatae gentis»⁶.

Per quanto riguarda i contenuti, dipendono in discreta parte dalla specializzazione e dal luogo in cui il notaio operava: in città e anche nel *districtus* genovese, sulle navi e nelle colonie fuori patria. Il rapporto fiduciario dei notai con le istituzioni comunali ed ecclesiastiche cittadine fa sì tra l'altro che alcuni dei loro versatili cartolari possano ospitare anche *acta* pubblici - che bilanciano la perdita dei registri comunali fino alla metà del secolo XIV - e fungere da memoria della Chiesa per ciò che questa non ha riversato nei propri registri. Un problema cruciale è dunque cogliere la specifica fisionomia professionale di ciascun notaio e quella della sua prevalente clientela, soprattutto dai primi decenni del Duecento. Nonostante il caos conservativo in cui hanno a lungo

⁴ Artifoni, Salvemini e il Medioevo.

⁵ Queste cifre, che vanno intese con una certa approssimazione, si ricavano da Cartolari notarili genovesi (1-149), da Cartolari notarili genovesi (150-299) e da Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali.

⁶ Muratori, Antiquitates, I, p. 6.

versato queste fonti, risolto in buona parte solo negli ultimi decenni⁷, non c'è città europea le cui dinamiche sociali ed economiche, anche minute, e il rapporto tra società e istituzioni possano essere indagate in profondità come per la Genova bassomedievale e, almeno in una certa misura, possano fungere da termine di riferimento, se non da paradigma, rispetto a situazioni urbane che restano più opache. E infine, benché un paio di cartolari provenienti dall'archivio dell'ex collegio notarile siano relativi a Ventimiglia e benché a Savona sia conservato il secondo più antico cartolare italiano, quello di Armando Cumano e Giovanni di Donato (1178-1188)⁸, l'attenzione resta concentrata a lungo solo sulle fonti della maggior città ligure.

La vicenda della scoperta dei notai è già stata affrontata con rigore, pochi anni fa, per quanto riguarda l'aspetto delle scelte sottese alle edizioni sotto il profilo diplomatistico, nell'ambito di una considerazione retrospettiva degli sviluppi complessivi dell'istituzione locale preposta agli studi storici che assume, al pari di altre società, tali edizioni quale compito istituzionale⁹, e ancor più di recente per quanto riguarda i presupposti archivistici, almeno per i decenni attorno agli anni dell'Unità d'Italia¹⁰. Approfitterò di tale vantaggio per contenere all'essenziale la considerazione di questi fondamentali aspetti e per rivolgermi soprattutto a questioni di contenuto, o meglio di individuazione tematica, e di prime modalità di uso, pur consapevole dello strettissimo nesso tra i diversi ordini di sviluppi. Ma occorre rivolgersi al problema delle edizioni in maniera non anacronistica e tenere in conto il fatto che, al di là delle diverse sensibilità individuali, a lungo e particolarmente per le fonti genovesi si bada innanzitutto al mero dato informativo di quanto è registrato nei cartolari e tutto sommato meno ai modi in cui è tradito o in cui sarebbe editorialmente appropriato e corretto pubblicarli e riproporli alla comunità scientifica. Non è certo irrilevante il fatto che l'archivio notarile sia precocemente acquisito, rispetto a quanto avviene in altre città, da parte dell'Archivio governativo cittadino: almeno dal secondo decennio dell'Ottocento, come è stato ormai ben chiarito di recente¹¹, senza costituire oggetto delle massicce asportazioni di altri materiali e fondi in età napoleonica.

⁷ Esito ne sono gli inventari citati alla nota 5.

⁸ Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato.

⁹ Macchiavello, Rovere, *Le edizioni di fonti documentarie*; Calleri, *Le edizioni documentarie di Cornelio Desimoni*; Puncuh, *Premessa*, in *Guglielmo da Sori*.

¹⁰ Gardini, La "scoperta" degli Archivi notarili e Strumenti e documenti per la storia degli archivi genovesi.

¹¹ Caroli, «Note sono le dolorose vicende...». Per la disordinata situazione del notarile senese e nuovi versamenti di filze negli anni Trenta del Novecento, si veda Turrini, La lunga direzione di Giovanni Cecchini, pp. 59-60; per la

1. Il contesto della prima edizione del cartolare di Giovanni scriba e le schedature degli eruditi sei-settecenteschi

Nel 1853 è pubblicato dunque il cartolare più antico, quello di Giovanni scriba, che copre in modo discontinuo gli anni 1154-1164. Non è iniziativa promossa nell'ambito della città ligure, annessa da una quarantina d'anni (1815) al regno di Sardegna¹². La pubblicazione occupa infatti una sostanziosa parte del secondo tomo dei Chartarum degli Historiae Patriae Monumenta¹³ - la serie avviata nel 1836 dalla Regia Deputazione sabauda e ispirata palesemente ai Monumenta Germaniae Historica – e imprime un diverso e per l'epoca insolito movimento all'articolato progetto che comprende innanzitutto, per quanto riguarda la città ligure, la tradizionale triade Leges Genuenses, Libri iurium e Annales, pubblicata tra il 1836 e i primi del Novecento. Si è ormai consumata, nel 1839, la breve e improduttiva collaborazione della Regia Deputazione sabauda con la sezione genovese e si avverte di conseguenza ancor più il piglio centralistico con cui è sviluppato il progetto editoriale¹⁴. L'edizione avviene infatti nell'ambito di un saldo interesse torinese per le fonti genovesi, pubblicate grazie al fatto che transitano per l'Archivio sabaudo, stazionandovi davvero a lungo, i materiali poi restituiti all'Archivio governativo della città ligure solo nel 1865-1867, dopo le vituperate spoliazioni napoleoniche¹⁵.

L'ampia iniziativa editoriale degli Historiae Patriae Monumenta fa sì che sotto il cruciale aspetto della promozione e della valorizzazione delle patrie eccellenze la partenza della Società ligure di storia patria, fondata nel 1857 anche per emulare la Regia Deputazione sabauda e con un trasparente intento di emancipazione¹⁶, avvenga tutta in salita, con riappropriazione lenta e faticosa, anche per quanto riguarda la gestione in senso lato dei registri notarili, della capacità di promuovere. I due protagonisti di maggior spicco nel panorama

situazione archivistica della regione dell'Adige in merito alle acquisizioni di registri notarili negli anni Trenta del Novecento, si veda Albertoni, *Il notariato del Tirolo medievale*, pp. 271-273.

¹² Sul largo contesto dell'annessione si veda adesso Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri.

¹³ Chartarum, II, coll. 293-989. A titolo di confronto è utile ricordare come le carte relative agli anni 1200-1260 dei mercanti Manduel, venuti a Marsiglia da Nîmes, e le notule commerciali del notaio marsigliese Amalric Manduel che coprono quattro mesi e mezzo tra il 1247 e il 1258, vale a dire le più antiche per il contesto francese, siano oggetto di edizione circa trent'anni dopo in un volume di carattere miscellaneo (il più antico cartolare data 1248): Documents inédits sur le commerce de Marseille au Moyen Âge.

¹⁴ Macchiavello, Rovere, Le edizioni di fonti documentarie, p. 13; Romagnani, Storiografia e politica, pp. 20-22.

¹⁵ Caroli, «Note sono le dolorose vicende...».

¹⁶ Sulla nascita e gli sviluppi della Società ligure di storia patria mi limito a rinviare a *Centocinquantantesimo* della Fondazione e a La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana (e alla bibliografia qui contenuta).

storiografico locale della seconda metà dell'Ottocento e maggiori animatori di quel sodalizio, Cornelio Desimoni, cui sono stati dedicati studi recenti¹⁷, e Luigi Tommaso Belgrano¹⁸, rappresentano in questi primi anni ancora solo delle promesse (e nella fase finale della sua carriera il primo collaborerà con l'impresa degli Historiae Patriae Monumenta per l'edizione delle *Leges Genuenses*, pubblicate postume¹⁹).

Entrambi hanno già interessi a larghissimo spettro, cronologico e tematico, in una solida tradizione antiquaria che allinea documenti e oggetti (a Genova con un tipico e notevole sviluppo della numismatica)²⁰, ma che risulta temperata da un interesse filologico-documentario, forse più vivo in Belgrano, che agì da delegato della Società presso l'Istituto storico italiano, come è noto, fondato nel 1883. È soprattutto a loro – e Belgrano fu Segretario della Società dal 1864 fino al 1895 – che si deve «il successo... nella scoperta ligure del Medio Evo»²¹ ed è bene sottolinearne un'attitudine che sfocia in una lunga esperienza professionale: Belgrano in veste di docente di Paleografia e Archivistica presso l'Archivio di Stato di Genova dal 1873, Desimoni quale direttore dell'Archivio stesso e sovintendente degli archivi liguri dal 1884²².

Sta giungendo infine a conclusione l'unico vero progetto maturato in ambito ligure nell'Ottocento di una storia cittadina o di inserimento della vicenda medievale genovese in una trattazione di respiro mediterraneo. L'iniziativa, avviata nel 1844, si deve a Michele Giuseppe Canale, vero uomo del Risorgimento anche negli studi, che includono i viaggi e le carte nautiche. Canale già ricorre ampiamente alle informazioni – «peregrine notizie» – ricavabili dai protocolli notarili²³. Si affermano presto quale organo della Società ligure di storia patria gli «Atti» (dallo status ambiguo, a metà tra rivista e collana, se stiamo a classificazioni attuali), affiancati in seguito da pubblicazioni periodiche con altre accentuazioni e, per quel che adesso interessa, non destinate

¹⁷ Cornelio Desimoni.

¹⁸ Petti Balbi, Belgrano, Luigi Tommaso.

¹⁹ Leges Genuenses (1901).

²⁰ In particolare Desimoni: Baldassarri, Dalle fonti alle "lunghe e pazienti meditazioni".

²¹ Grendi, Storia di una storia locale, p. 16.

²² Gardini, *Archivisti a Genova*, pp. 38-39 (a questo profilo di Belgrano, che propone anche una bibliografia completa, pp. 38-47, si rimanda anche per quanto si dirà nelle prossime pagine); si veda anche Balletto, *La Storia medievale*, pp. 463-465.

²³ Canale, Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi; su questo personaggio si vedano innanzitutto Gardini, La "scoperta" degli Archivi notarili (anche per la citazione) e poi Benvenuto Vialetto, Canale, Michele Giuseppe; Grendi, Storia di una storia locale, p. 23; Gardini, Archivisti a Genova, pp. 62-66; Gardini, Un precoce divulgatore del metodo storico in archivistica.

anche alla pubblicazione massiccia di fonti e sicuramente meno circolanti e meno consultate da un pubblico non locale. Ma tempi e modi della diffusione e del recepimento degli stessi «Atti», specie per gli studiosi non italiani, sono in discreta parte un'incognita.

All'opera di trascrizione e cura del più antico registro, percepita come un'appropriazione attuata dalla leadership culturale sabauda, pongono mano il canonico Giuseppe Croset-Mouchet, professore di teologia nel seminario vescovile di Pinerolo, e quel pezzo da novanta, vero promotore dell'iniziativa, che fu lo studioso sabaudista, segretario della Deputazione e dal 1848 senatore del Regno, il commendatore Luigi Cibrario²⁴. Costoro rimontano circa 1.300 atti in un ordine rigidamente cronologico, anzi possiamo dire "microannalistico", secondo una logica che non può che essere sperimentale e che non ritiene ancora necessaria la restituzione integrale del protocollo (e infatti, secondo criteri non dichiarati sono esclusi una cinquantina di documenti). La storiografia sul notariato e sulle sue tecniche maturerà infatti molto lentamente, così come lentamente in campo italiano si affineranno specifiche metodologie editoriali. Questa edizione, di cui già negli anni Ottanta del secolo si dichiareranno le manchevolezze²⁵, presenta dunque quali atti staccati, quanto mai eterogenei per contenuto ma con una preponderanza di accordi tra individui a fini di commercio, il tutto organico dell'opera del notaio. Se dobbiamo pensare che Cibrario, con interessi netti in materia economica, abbia valutato allo stesso tempo il primato del più antico cartolare notarile noto e il gran numero di contratti commerciali lì registrati, va preso però asciuttamente atto che nella sua consistente produzione storiografica non trova spazio una trattazione di questo complesso documentario. E va precisato che nell'edizione dei Chartarum la gran massa di questi documenti è inframmezzata, sempre seguendo l'ordine cronologico, da una ventina di altri atti per lo più relativi a enti ecclesiastici e custoditi invece quasi solo in archivi di area sabauda, contribuendo

 ²⁴ Del primo sappiamo che è anche autore di studi su enti religiosi (per esempio Croset-Mouchet, *Dello stato presente della R. Chiesa del SS. Sudario in Roma*), mentre riguardo il secondo si può partire da Fubini Leuzzi, *Cibrario, Luigi*; Romagnani, *Storiografia e politica culturale, passim*; e Comba, *Storia civile ed economia politica.* ²⁵ Archivio della Deputazione subalpina di storia patria, fasc. 623 (Commissione per la "Miscellanea di storia italiana". Verbali), verbale dell'11 giugno 1880: «VI. Si comunica una lettera in data d'oggi del collega gen. Dufour, nella quale questo collega propone di rifare per intiero i volumi 1 e 2 *Chartarum* dei Monumenta. La Commissione, apprezzando lo zelo del gen. Dufour per il maggior decoro della Deputazione e le sue fatiche per l'avanzamento degli studi paleografici e storici, approva la questione pregiudiziale messa avanti dal segretario Manno» (ringrazio Paolo Buffo per questa segnalazione). Dichiarazioni di tenore simile si leggono poi in Bratianu, *Actes des notaires génois de Péra et de Caffa* (1927), p. 15 e in maniera ben articolata in Moresco e Bognetti, *Per l'edizione dei notai liguri* (1938), p. 14.

così all'isolamento e alla monumentalizzazione del singolo atto e anche, con percezione che chiaramente è odierna, a un certo senso di straniamento.

Ma per quanto riguarda la generalità degli studiosi, non è più indispensabile adesso conoscere quanto enunciato da Muratori, essere oriundi genovesi o in vario modo inseriti negli enti cittadini preposti alla custodia documentaria per essere messi a giorno dell'esistenza e della ricchezza di queste specifica tipologia di fonti, come peraltro si accenna nell'introduzione al volume, riferendosi «vestustioribus actis notariorum Genuensium aut Sardorum»²⁶. Si può così pensare che l'edizione del 1853 abbia potuto varcare l'ambiente dello stato sabaudo. Una ricognizione *on line* della reperibilità proprio di questo volume dei *Chartarum* nelle biblioteche pubbliche francesi e tedesche, tuttavia, non ha prodotto risultati, mentre figurano altri coevi volumi degli Historiae Patriae Monumenta che più ricalcano le grandi e riconoscibili partizioni per classi di fonti dei Monumenta Germaniae Historica. In linea di massima, dunque, anche l'edizione di questo cartolare è conosciuta in occasione dei viaggi in Italia per l'esplorazione di archivi e biblioteche²⁷.

Occorre però tenere presenti ulteriori elementi di contesto. In primo luogo, strumenti di accesso ai cartolari notarili sono disponibili grazie al lavoro degli eruditi sei e settecenteschi. Questo manipolo di indefessi trascrittori ha attraversato soprattutto documentazione delle chiese e cartolari notarili²8. Mi limito a menzionare Giovan Battista Richeri, il più noto e citato, che ha setacciato solo i protocolli notarili riversandone gli esiti in schedature e regesti di impostazione non uniforme, noti come "pandette richeriane" o "fogliazzo dei notai": estratti degli atti selezionati innanzitutto con un proposito genealogico, dunque sulla base del fatto che vi fossero ricordati membri, e membri riconosciuti, dell'aristocrazia cittadina, ma con qualche allargamento tematico quando questo erudito attivo tra gli anni Trenta e Cinquanta del Settecento avverte la portata della singola testimonianza. Non risulta tuttavia affatto agevole muoversi dalle pandette ai cartolari, visto che le prime non specificano da quali carte dei secondi sono ricavati quei regesti: basta un banale errore di data per rendere quasi impossibili le verifiche. Ma, in definitiva, si tratta di un

²⁶ Chartarum, p. XXI.

²⁷ Sembra questo il caso, per esempio, di Heyck, *Genua und seine Marine* (1886); non ho potuto prendere visione di Heyck, *Genuas Marine* (1885).

²⁸ È un ambito che merita sistematiche esplorazioni: mi limito adesso a fare i nomi di Bernardo Poch, Federico Federici (su cui Bitossi, Federici, Federico, utile per una prima presentazione anche di altri eruditi coevi) e quanti menziona Lopez, Aux origines du capitalisme génois, p. 430 n. Si veda anche Assereto, Storiografia e identità ligure.

surrogato soprattutto per i secoli XII e XIII alla consultazione dei cartolari, grazie a dei ricchi indici²⁹, che hanno il pregio di offrire un lemmario largo e non centrato sui soli percorsi familiari, non disdegnato anche ai giorni nostri; la non sistematicità delle schedature successive operate da Richeri ha contribuito al fatto che il Trecento, anche a causa dei suoi più di 300 tra cartolari e filze, resti per tanti argomenti cittadini un secolo malamente espugnabile.

I manoscritti di Richeri dovevano essere tenuti in gran conto, se nel 1845 a Torino ci si assicura della loro restituzione da parte francese dopo l'asportazione del 1812, benché la delibera relativa al rientro nell'originaria sede di conservazione, l'Archivio governativo, dati al 1852³⁰. Dell'esistenza di questi regesti potevano facilmente venire a conoscenza quanti frequentassero l'Archivio rivolgendosi ai suoi funzionari. Dunque, si tratta di strumenti di pratico accesso alla documentazione redatta sui cartolari, ma anche robusti filtri che possono, tuttora, occultare la ricchezza tipologica degli atti e la loro stessa articolazione informativa interna. Ovviamente un conto è se vi ricorrono studiosi che acquisiscono una notevole confidenza con il complesso delle fonti genovesi, innanzitutto Desimoni e Belgrano, e che sono in teoria in grado di confrontarsi anche direttamente con quelle fonti, e un altro conto se fanno uso delle pandette richeriane ricercatori che hanno un tempo contingentato da dedicare alla ricerca negli archivi genovesi e alle trascrizioni.

In secondo luogo, è opportuno pensare a una circolazione spesso, per così dire, extraistituzionale dei risultati delle ricerche condotte anche sulle fonti liguri e occorrerebbe ponderare in quale misura il fenomeno, che è ovviamente diffuso e si manifesta tipicamente attraverso la corrispondenza tra studiosi e il dono delle proprie pubblicazioni, assuma però una specifica e più forte coloritura nell'ambiente genovese, in cui è stata moderatamente frequentata innanzitutto la lingua tedesca, con le eccezioni più note in Belgrano e Desimoni, attenti a sprovincializzare la storiografia cittadina. Di Desimoni in particolare si conoscono bene i viaggi anche fuori d'Italia, la corrispondenza con parecchi

²⁹ Questo "fogliazzo", che ha per lo più un aspetto ordinato, è accessibile in Archivio di Stato di Genova, *Manoscritti*, numeri 93-101 (i primi 4 nella forma di filze di diverso spessore; il primo manoscritto si intitola *Notai exempla ex libris foliatis diversorum Notariorum*) e in copie ottocentesche nello stesso Archivio, *Manoscritti*, numeri 533-546. L'attività di Richeri non ha ancora costituito oggetto di studio. Qualche utile cenno (con un'indicazione di compilazione al 1724) in Moresco e Bognetti, *Per l'edizione dei notai liguri* (1938), p. 13 e n.

³⁰ Caroli, «*Note sono le dolorose vicende...*», p. 311. Se ne producono del resto copie di più agevole consultazione, di cui una conservata anche presso l'altra prestigiosa istituzione genovese, la biblioteca ma anche archivio per i lavori degli eruditi preottocenteschi fondata dall'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio: Richeri, *Foliatium nota-riorum genuensium*, manoscritto cartaceo del secolo XVIII, in Biblioteca civica Berio, m.r. III, 4, 7-10.

studiosi in Francia, Germania e Inghilterra e in buona parte anche la consistenza della plurilingue biblioteca³¹. Succede infatti che alcuni lavori che sembrano utili testimoni del progredire di indagini specifiche anche in ambito genovese (con ricorso proprio alla documentazione dei cartolari notarili) e caposaldi storiografici non di rado sono inquietantemente assenti anche adesso nelle biblioteche "storiche" genovesi (o sono stati recuperati solo di recente), quasi non si sia pensato a garantire una corretta base bibliografica per le generazioni a venire.

Le vicende universitarie genovesi contribuiscono a spiegare il basso investimento di lungo periodo nelle biblioteche delle istituzioni. Belgrano ebbe la cattedra di storia moderna nell'Ateneo ligure dal 1879 e Desimoni potè insegnarvi dal 1880³²: né l'uno né l'altro formarono veri e propri allievi e successori nel contesto delle loro attività, vuoi archivistiche, vuoi accademiche. Dopo la morte di Belgrano nel 1895 e di Desimoni nel 1899³³, dal 1900-1901 e fino al 1917-1918 insegnò infatti storia nell'Università genovese Ferdinando Gabotto, lo studioso piemontese e fervente sabaudista, disinteressato a ripercorrere in prima persona la storia della città ligure e invece molto attivo nel promuovere la Società storica subalpina, fondata nel 1896 in concorrenza con la Regia Deputazione³⁴.

2. In ambito ligure fino alla fine dell'Ottocento: collezioni documentarie tematiche e studi

Stante tale quadro non è agevole datare il primo ingresso negli studi di italiani e stranieri dei documenti di Giovanni scriba dopo la pubblicazione – potenzialmente uno spartiacque – negli Historiae Patriae Monumenta. L'at-

³¹ Gardini, *Cornelio Desimoni, gli Archivi e il suo archivio* (anche per un dettagliato elenco dei suoi corrispondenti, p. 59 n.); Petrucciani, *Tracce e ipotesi per la biblioteca di Cornelio Desimoni.*

³² Si veda anche Balletto, *La Storia medievale*, pp. 462-465.

³³ Per una certa debolezza, con la morte di Desimoni, anche nella dirigenza dell'Archivio di Stato e per la divaricazione tra i vertici della Società ligure di storia patria e quelli del principale archivio cittadino si veda Gardini, *Archivisti a Genova*, pp. 184 n., 185 n.

³⁴ Su Gabotto e la Società storica subalpina si rinvia a Artifoni, *Scienza del sabaudismo*; Fiore, *Lo spazio sociale della ricerca*; sull'insegnamento della storia medievale a Genova si veda Balletto, *La Storia medievale*, in particolare 462-466; si rinvia anche, per il versante subalpino, ai saggi ora compresi in Sergi, *Antidoti all'abuso della storia*, pp. 237 sgg. e 259 sgg. A un sondaggio piuttosto sistematico ho reperito sì il nome di Gabotto fra i frequentatori della sala di studio dell'archivio genovese, ma non per la consultazione dei cartolari notarili (Archivio di Stato di Genova, *Archivio dell'Archivio*, serie B, 1-10, compilati nel tempo secondo criteri non uniformi; si veda per esempio B3, sotto le date 17, 24 e 26 gennaio e 7, 23 e 28 28, maggio 1901).

tività degli storici locali più intraprendenti nella seconda metà dell'Ottocento non pare in realtà affatto scalfita o sollecitata da questa pubblicazione, che si schiude a uno studio analitico. Menzionerò senza sistematicità, partendo innanzitutto dal campo strettamente cittadino, cioè dai genovesi di nascita o di fatto, e per ora fermandomi alla fine dell'Ottocento, i lavori più utili a rappresentare scelte tematiche e il tono del rapporto con la documentazione degli archivi notarili, se non proprio questioni di metodo: in questo periodo, anzi in questa felice stagione di scavi archivistici³⁵, come è noto, vi è in linea di massima identità tra chi provvede alle trascrizioni e chi sviluppa le indagini³⁶.

Ma intanto è bene enunciare approcci che non devono apparire ovvi. Si lavora infatti sui cartolari sostanzialmente in due modi. Da un lato può essere avvenuto un felice e forse casuale incontro documentario, che consente prima di "vedere" un tema – e occorre qualche anno prima che si comprenda come "trattare" gli atti di Giovanni scriba – o una specifica informazione, con tutti i condizionamenti della sensibilità dell'epoca, e poi eventualmente di allargare quella ricerca tematica. Dall'altro ci si può risolvere per una ricerca mirata a oggetti storiografici ben definiti, che prevedibilmente risentono della contingenza storica in cui vive chi conduce l'indagine. Non di rado, soprattutto per i pescaggi di maggior consistenza, ci si limita a mettere a disposizione lo scavo documentario e cioè le mere trascrizioni – proprio come ci si comporta relativamente ad altre classi di fonti e sedi di conservazione³⁷ – quasi che tale accertamento esaurisca il compito dello storico, in un certo senso parlando da sé, come adesso vedremo; il commento può essere rimandato per motivi di natura diversa, non esclusa la volontà di risparmiare spazio sull'organo ufficiale della Società ligure di storia patria. In ogni caso, nel panorama italiano, queste edizioni documentarie risultano alquanto precoci.

³⁵ Si vedano per esempio, grazie a un'esplorazione del materiale custodito nell'archivio della Casa di San Giorgio, Vigna, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri* (1868 e 1879) e Vigna, *Supplemento al codice diplomatico delle colonie tauro-liguri* (1879).

³⁶ Un problema che andrebbe esplorato, attraverso un sistematico e avvertito controllo di registri delle presenze nella sala di studio dell'Archivio di Stato genovese (sopra, nota 34), è in quale misura, lungo il periodo qui in considerazione e secondo una pratica diffusa, i ricercatori potessero delegare a terzi il lavoro di trascrizione. Si constatano infatti presenze di studiosi non ben identificabili - forse legati alla Scuola di archivistica, di cui non si conoscono i nomi degli iscritti - i quali consultano assiduamente il fondo notarile senza arrivare a pubblicazioni che testimonino l'uso dei cartolari quali fonti. Un accenno esplicito a tale pratica, per esempio, in un intervento di Desimoni, *Comunicazioni* (1875), p. 373.

³⁷ Come fa Desimoni, *I conti dell'ambasciata al Chan di Persia nel MCCXCII* (1879), in cui si restituisce minutamente il contenuto di 17 documenti conservati «negli Archivi di Londra, nella parte detta dello *Scacchiere*», fatti trascrivere e mettere a disposizione della Società ligure di storia patria da «l'illustre conte Riant».

Pochi anni dopo la pubblicazione del registro di Giovanni scriba, nel 1859, Belgrano porta infatti a compimento un'impresa che inaugura un filone di durata e intensità notevoli, cioè quello delle collezioni documentarie tematiche. Non è questa ovviamente la sede per sottolineare, proiettando all'indietro una consapevolezza maturata molto dopo, come il montaggio di raccolte di documenti significhi spesso spezzarne il nesso con il contesto che li ha generati. Sullo sfondo dell'operazione di Belgrano e di molte di quelle successive - inutile ribadirlo lungo tutta la mia esposizione - c'è anche l'intento di sottolineare il ruolo di Genova quale potenza economico-commerciale. Belgrano pubblica una raccolta di 301 atti, di cui la maggior parte inedita, riguardanti prevalentemente il finanziamento delle due crociate di san Luigi attuato da singoli cittadini genovesi, grazie al vaglio di quanto è tràdito dai protocolli notarili tra il 1246 e il 1278. Il punto di partenza potrebbe essere stata proprio la lettura di uno dei cartolari di Bartolomeo de Fornari, poi estesa agli altri 7 registri – pervenuti per intero o a spezzoni – del professionista, cui si devono ben 179 di quegli atti disposti per quasi tutto il periodo scelto, mentre il fatto che ulteriori 70 contratti siano reperiti nei cartolari di altri 11 notai rende evidente la sistematicità della ricerca condotta³⁸. La discontinua annotazione critica dei documenti e soprattutto la mancanza di una loro contestuale trattazione in profondità è una sorte, se così ci si può esprimere e come è necessario ribadire, che caratterizza gran parte delle successive analoghe iniziative disposte lungo tutto il periodo qui in considerazione, che vedono assai posticipata o non vedono affatto un'effettiva esplorazione contenutistica di queste esplicite proposte di indagini. Sarà lo storico tedesco dell'economia Adolf Schäuble il primo a condurne un'analisi tutta economica quasi quarant'anni dopo, nel 1898³⁹.

Nel 1866 Belgrano pubblica *Della vita privata dei genovesi*, su un arco cronologico che abbraccia i secoli XIII e XV (sostanzialmente saltando il Trecento) e si inoltra poi nell'età moderna: qui l'autore ha chiaramente mutuato un tema presente nell'opera di Luigi Cibrario sull'economia politica del medioe-

³⁸ Belgrano, *Documenti inediti riguardanti le due Crociate di San Ludovico IX*; le dure critiche alla qualità dell'edizione di Belgrano da parte Byrne, *Genoese Shipping* (1930), p. 3, sono attenuate da Sayous, *Les mandats de saint Louis sur son trésor* (1931), p. 256.

³⁹ Ricavo tale dato da un tardo commento in *History of the Crusades*, p. 487: «[questo lavoro] is difficult both to find and to use; fortunately his valuable material on Louis's financial arrangements with the Genoese was summarized by A. Schäuble, "Die Wechselbriefe Königs Ludwigs des Heiligen", in *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, LXX ([3rd series, XV], 1898), 603-621, 730-748»; anche Sayous, *Les mandats de saint Louis sur son trésor* (1931), ricorrerà ampiamente a questa raccolta, riproducendone documenti in appendice.

vo⁴⁰ e va a reperire fonti disposte in un largo ventaglio tipologico; per quanto riguarda la selezione dei registri notarili l'autore si muove ancora in parte con la mediazione delle pandette richeriane anche se bada a contenuti innovativi rispetto il contesto genovese. Con il fortunato titolo l'autore dà un'indicazione esplicita della dimensione che può essere testimoniata anche in quella classe di fonti, riferendosi in buona parte a ciò che rientrerebbe, secondo definizioni più recenti, nella cultura materiale e nella storia sociale: le abitazioni, l'alimentazione, il vestiario e il costume⁴¹. Questo genere di studi – e così sgombriamo subito il campo – conosce effettiva prosecuzione solo negli ultimi anni Settanta del secolo scorso per quanto riguarda gli aspetti architettonici⁴². Ma resta importante un'osservazione di metodo fatta da Belgrano a proposito dei «protocolli dei notari, i cui atti molteplici ponno bene considerarsi come la statistica dello incivilimento nell'evo medio»⁴³.

Quanto a Desimoni, due contributi degli anni Settanta consentono di affacciarci su scelte tematiche e metodo di lavoro, ispirato anche a soluzioni pratiche, quando inserisce nella propria ricerca anche le informazioni fornite dai cartolari notarili. L'Oriente latino è oggetto di un interesse costante non solo del tardo Ottocento: quando Desimoni nel 1876 illustra i quartieri dei genovesi a Costantinopoli e Galata nel secolo XIII, si fa guidare per le vicende genealogiche dal "fogliazzo" di Richeri⁴⁴. Nel 1878 dedica un lavoro ai cistercensi in Liguria, in cui usa nuovamente le indicazioni sia di Richeri sia reperibili in altri lavori dell'erudizione sei-settecentesca. Ma attinge anche direttamente dai cartolari da cui, dato il tema, sono estratte quasi chirurgicamente specifiche informazioni, in specie per i secoli XII e XV, grazie al suggerimento di suoi colleghi di ricerche d'archivio⁴⁵. È meno facile comprendere l'occasione da cui

⁴⁰ Belgrano, *Della vita privata dei genovesi*; Cibrario, *Della economia politica del Medio Evo* (1841); Grendi, *Storia di una storia locale*, p. 56.

⁴¹ Belgrano, *Della vita privata dei genovesi*, p. 82 (una seconda edizione ampliata è del 1875); il sostanzioso studio ha anche la funzione di integrare il lavoro di Alizeri, *Guida di Genova pel cittadino e pel forestiero* (1846-1847), un'illustrazione della città nella sua veste ottocentesca con evocazione della storia quasi di ogni edificio menzionato.

⁴² Grossi Bianchi, Poleggi, Una città portuale del Medioevo.

⁴³ Belgrano, Della vita privata dei genovesi, p. 272, su cui Petti Balbi, La storia medievale. Parte I (1858-1957), p. 95.

⁴⁴ Desimoni, *I Genovesi ed i loro quartieri in Constantinopoli* (1876), pp. 217-275: per esempio p. 222 n., p. 231 n., p. 244 n.

⁴⁵ Desimoni, *I Cisterciensi in Liguria* (1878), pp. 216-235, 423-428. A testimonianza di un metodo di lavoro, si consideri come Desimoni (p. 225 e n.) reperisca dal cartolare del notaio quattrocentesco Antonio Foglietta un singolo documento che gli consente di precisare l'esatta natura di un priorato dipendente dall'Abbazia di Santa Maria *de Jubino* di Genova; le schedature di Richeri sono richiamate (p. 228) perché vi si legge qualche parola estratta dal cartolare di Angelino da Sestri che consente di accertare la qualifica cistercense di un ente; ricorre a

scaturisce questa ricerca, anche se gli investimenti di prestigio in quell'ordine religioso sono prerogativa degli epigoni delle dinastie marchionali attive tra Piemonte e Liguria, riguardo le quali Desimoni fornisce lungo tutto il suo percorso i contributi storiografici migliori⁴⁶. Ma è importante l'indicazione dei cartolari quali contenitori che svolgono una funzione parzialmente vicaria rispetto ad altra documentazione sicuramente prodotta ma non pervenuta: in questo caso rispetto ai cartari monastici cistercensi della Liguria. La preoccupazione duratura, quasi un'ossessione, è di mettere a disposizione in maniera ordinata e sistematica le fonti per la storia della città e dei territori su cui Genova può esercitare un'influenza.

Dai primi anni Ottanta dell'Ottocento, Desimoni pubblica poi nelle «Archives de l'Orient Latin» prima gli atti – per un totale di 170, raccolti in due registri – di tre distinti notai operanti nella Piccola Armenia, cioè in Cilicia, tra il 1271 e il 1279, fornendo una succinta premessa storica, e poi i circa 500 documenti che Lamberto di Sambuceto redasse tra il 1299 e il 1301 nell'isola di Cipro, a Famagosta⁴⁷. Rispetto a queste scelte che vanno in direzione della pubblicazione integrale di singoli cartolari – già molto orientati tematicamente, essendo compilati dai notai "coloniali" – ha invece carattere pieno di codice diplomatico, cioè collezione di ogni tipo di documentazione e testimonianza, la serie di quasi 200 documenti tre-quattrocenteschi riguardanti la colonia genovese di Pera (Costantinopoli) pubblicata da Belgrano tra il 1877 e il 1884 negli «Atti della Società ligure di storia patria». Di questa congerie di testi, lapidi tombali incluse, una decina sono estratti da cartolari notarili⁴⁸. Nessun commento correda la collezione e nessuno approfitta nell'immediato di questa offerta di materiale ordinato.

«Cicala, Miscellanee ad ann., mss. presso l'avv. Ambrogio Molfino, Deputato al Parlamento» (p. 230 n.) per ricordare che il genovese Fulco di Castello signore di Rivalta nel 1199 donò all'abate di Tiglieto un diritto di pedaggio; mentre ringrazia gli amici marchese Marcello Staglieno e Carlo Astengo rispettivamente per la segnalazione e la trascrizione del documento conservato in «Archivio Notarile di Genova; Atti di Andrea de Cario, 1456, Filza 13, n. 279», testo riportato per intero in appendice all'articolo (pp. 424-428).

⁴⁶ Guglielmotti, Sergi, Gli studi medievistici di Cornelio Desimoni.

⁴⁷ Desimoni, Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aïas (Petite Arménie) et à Beyrouth (1881); Desimoni, Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 (1884 e 1893). Non sono riuscita a reperire il lavoro di Doneaud, Il commercio e la navigazione dei genovesi nel medio evo (1883), il quale, secondo quanto riferisce Desimoni, Notes et observations sur les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto, p. 22, ha passato al vaglio appunto anche il cartolare di Lamberto di Sambuceto.

⁴⁸ Prima serie di documenti riguardanti la colonia di Pera adunati dal socio L.T. Belgrano (1877); Seconda serie di documenti riguardanti la colonia di Pera adunati dal socio L.T. Belgrano (1884). In calce al titolo della prima parte: «Il discorso e le tavole si daranno in altro volume». L'autore ricorre a pochi notai degli anni Settanta del Duecento e anche al "fogliazzo dei notai", ma dimostra di sapersi orientare bene e avere in qualche modo attraversato i cartolari.

Nel 1896 Desimoni propone il primo lavoro che si sposta decisamente sul territorio, nell'area oltre l'Appennino genovese. Si tratta di Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi⁴⁹ che accompagnano la contestuale pubblicazione degli Annali Gavi⁵⁰, cittadina natale di Desimoni e luogo della prima espansione territoriale di Genova in età comunale. La raccolta, che abbraccia quasi un millennio (dal 972 al 1815) è alimentata da grandi prelievi da edizioni di fonti medievali di varia composizione, dalle schedature dell'erudizione sei-settecentesca, incluso il "fogliazzo dei notai", ma laddove necessario anche da edizioni di pochi singoli documenti estratti dai cartolari, purché menzionino il luogo di Gavi: si tratta di una faticosa individuazione cui l'autore attende discontinuamente per tutta la vita. Sullo scorcio dell'Ottocento è questa la prima valorizzazione di quanto contenuto anche nei protocolli notarili per una storia, in senso pieno e completo, di una località, fungendo da prototipo per raccolte successive e anzi organizzando il materiale, almeno per i primi due secoli, a seconda di un interesse ecclesiastico o civile. Va detto che la veste annalistica data al commento dei materiali raccolti è una scelta di età giovanile, ancora interna a un approccio che esita a superare una corretta erudizione, e che Desimoni fornisce in altri contesti tematici, come si è accennato, le migliori prove quale "pioniere" della storia del territorio⁵¹.

A Desimoni si deve la formalizzazione di utili riflessioni che vanno oltre la cruda selezione documentaria o la finalizzata elaborazione dei dati raccolti. La prima considerazione è formulata all'inizio del suo percorso scientifico e si attaglia anche a ricerche che mettano a frutto la strabordante quantità di informazioni che su precisi argomenti sono ricavabili dai protocolli notarili: con il «calcolo delle somme [l'autore intende somme di tanti casi simili] emerge un fascio, un insieme in cui i singoli elementi per sé nulla varrebbero a conchiudere; eppure riuniti e confermati da sempre nuovi fatti, finiscono collo ispirare una morale certezza»⁵². Proprio sul finire della sua attività, a proposito del registro di Lamberto di Sambuceto scrive: «Comme la plupart des autres, il contient nombre de renseignements précieux non seulement pour l'histoire privée des familles, mais pou l'histoire du commerce e l'histoire po-

⁴⁹ Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi.

⁵⁰ Desimoni, Annali storici di Gavi e delle sue famiglie.

⁵¹ Guglielmotti, Sergi, *Gli studi medievistici di Cornelio Desimoni*, pp. 117-124, per quanto riguarda gli studi sulle marche e sui successivi marchesati.

⁵² Desimoni, Sulla Tavola di bronzo della Polcevera (1865), p. 685.

litique», illustrando quanto vi hanno reperito Georg Caro, su cui tra breve mi soffermerò, e altri dopo di lui⁵³.

La ricerca su un oggetto o tema preciso, infine, è rappresentata in maniera efficace da quanto accade in imminenza del quarto centenario dell'impresa di Cristoforo Colombo, che determina un'attenzione corale e, per il caso che adesso illustro, di Belgrano e soprattutto di un assiduo frequentatore dell'Archivio, il marchese Marcello Staglieno. Questi riesce a individuare in più riprese, nella sterminata massa documentaria prodotta dai notai della seconda metà del Quattrocento (per questo secolo sarebbero pervenuti 750 tra filze e pochi cartolari), alcuni documenti che si vogliono ricondurre allo scopritore dell'America e alla sua parentela e che vengono pubblicati prima nel «Giornale ligustico» e confluiscono poi in una pubblicazione celebrativa a doppia cura⁵⁴.

Nei primi anni Ottanta si apre un nuovo fronte di indagine ancora nel largo ambito degli sviluppi commerciali grazie al genovese Enrico Bensa, che dal 1897 sarà docente nella facoltà di giurisprudenza di Genova (e tra il 1929 e il 1931 presidente dalla istituzione culturale ligure per lo studio della storia patria). Bensa, sensibile al dibattito che si sta svolgendo fuori d'Italia e che tra poco sommariamente evocherò, nel 1884 identifica un tema – che approfondirà a più riprese – nel contratto di assicurazione nel medioevo, sottolineando anche sulla scorta dei notai genovesi una svolta nelle forme contrattuali a metà Trecento e mostrandosi quasi ostinato a intendere la matrice originaria di quel tipo di contratto nel diritto consuetudinario⁵⁵.

⁵³ Desimoni, Notes et obsérvations sur les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto (1894), p. 3.

⁵⁴ Staglieno, *Due nuovi documenti intorno alla famiglia di Cristoforo Colombo* (1885); Staglieno, *Alcuni nuovi documenti intorno a Cristoforo Colombo* (1887); Staglieno, *Tre nuovi documenti sopra Cristoforo Colombo* (1888); Staglieno, *I più recenti documenti scoperti intorno alla famiglia di Cristoforo Colombo* (1893); Belgrano e Staglieno, *Documenti relativi a Cristoforo Colombo e alla sua famiglia* (1896). Un caso più circoscritto e per cui l'individuazione dei documenti è indiscutibilmente più semplice è relativo al reperimento di documenti nel cartolare di Guglielmo Cassinese che vedono menzionato Enrico VI, il cui transito per Genova nel novembre del 1191 è databile grazie agli Annali cittadini: Desimoni, *Tre documenti inediti genovesi di Enrico VI* (1884). Un'altra impresa tematica (analoga a quella che ispira le raccolte citate a nota 35) raccoglie, sempre negli «Atti», materiale francamente ingestibile anche per gli standard tardoottocenteschi, cioè 200 pagine di documenti sui rapporti di Genova con l'impero bizantino, privi anche delle indicazioni archivistiche: menziono tale caso per sottolineare come la principale rivista ligure che intende coniugare intenzioni divulgative e serietà scientifica traballi negli esiti quando si limita a tributare un omaggio postumo a chi si è applicato nella raccolta documentaria senza averla potuta perfezionare, in questo caso all'attivissimo canonico Sanguineti: *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova con l'impero bizantino* (1896).

⁵⁵ Bensa, *Il contratto di assicurazione nel medio evo* (1884): il testo ha una certa fortuna e viene tradotto in francese: Bensa, *Histoire du contrat d'assurance au moyen âge* (1897); va segnalato anche Bensa, *Ancora sopra una singolare formula negli atti notarili genovesi del Medioevo* (1927); si veda anche Craveri, *Bensa, Enrico*. Per altre problematiche, come quelle concernenti il diritto matrimoniale, invece, gli storici del diritto non si rivolgono

A completamento di questa carrellata nell'ambito degli studi condotti dagli studiosi liguri, va aggiunto che poco prima della fine del secolo anche i più antichi cartolari savonesi – che giungono fino ai primi anni del Duecento – cominciano a essere oggetto di analisi indirizzata al commercio e alla navigazione praticati appunto dai savonesi nel Mediterraneo e nel Levante, prima ancora che a una ricostruzione della vicenda cittadina: tale interesse rimarrà costantemente circoscritto ai rappresentanti dell'erudizione locale⁵⁶.

3. La storiografia tedesca fino alla fine dell'Ottocento e i cartolari: tra grandi sintesi e ricerche mirate

Concomitante a questi approcci sviluppati in campo ligure – animati da un interesse esplorativo che supera quello prevalentemente genealogico delle generazioni precedenti - va irrobustendosi un altro filone di studi. Variamente declinato, questo filone è dedicato, per quel che adesso interessa, soprattutto alla storia del diritto, con attenzione a diversi strumenti contrattuali, e in particolare a quelli usati nel commercio, di cui vi è abbondante testimonianza nei cartolari notarili⁵⁷. Nelle grandi sintesi prodotte la documentazione su protocollo è usata in minime dosi, ma in certo senso normalizzata rispetto ai più familiari e autorevoli diplomi o alle cronache cittadine. Si vedono, come è abbastanza noto, inizialmente attivi, e anzi in grado di sprigionare una forza d'urto notevole e di produrre sintesi di gran respiro, soprattutto gli studiosi tedeschi, per lo più nell'ambito della fase tarda della Scuola storica del diritto – su alcuni dei quali sono tuttora importanti le pagine di Max Weber - ma anche esponenti della Kulturgeschichte⁵⁸. Come ho detto in apertura, non mi soffermerò sulle diverse posizioni e sulle tendenze evolutive di questi approcci, che hanno un nocciolo importante, per quanto riguarda il discorso che sto sviluppando, nello studio della genesi di certe forme contrattuali, a partire dalla commenda: un contratto che, semplificando all'estremo, è una poligenesi che riprenderebbe elementi – è questo adesso uno dei motivi di più forte interesse – della tradizio-

ancora ai protocolli notarili genovesi, traboccanti di quel tipo di informazioni: lo si può constatare nel caso di Brandileone, *Sulla storia e la natura della* donatio propter nuptias (1892).

⁵⁶ Bruno, Antico commercio e navigazione dei savonesi (1898); Bruno, Storia di Savona (1901).

⁵⁷ Sotto il profilo diplomatistico, ma anche quale ricco repertorio bibliografico, è utile il contributo di Calleri, Puncuh, *Il documento commerciale* (2002).

⁵⁸ Mi limito a rimandare, per un primo orientamento, alla messa a punto storiografica di Dilcher, *Dalla Storia del diritto alla Sociologia* (2007).

ne romana⁵⁹. L'altro nucleo rilevante di interesse è la qualità della *societas* stretta tra più compagni di impresa. Tale insieme di studi, che caratterizzano l'«epoca che possiamo definire d'oro per gli storici tedeschi della Genova medievale», e le loro premesse scientifiche sono comunque stati contestualizzati di recente, in una rassegna di carattere selettivo cui è opportuno rimandare⁶⁰. Nella prospettiva che ho assunto valgono dunque la prima messa fuoco di un tema rispetto alle fonti genovesi e le modalità di reperimento e di uso documentario.

I cartolari notarili genovesi più antichi alimentano parzialmente - più sul piano delle osservazioni relative alla qualità delle fonti che non quale contributo utile a disegnare un'impalcatura - un lavoro pubblicato nel 1877 da Gustav Lastig, Entwickelungswege und Quellen des Handelsrecht, primo di una serie di contributi sul tema. Nel tracciare le linee di sviluppo del commercio e del diritto commerciale nel basso medioevo lo storico prussiano compie due operazioni di interesse. In primo luogo, costruisce il suo saggio su una giustapposizione di soli due casi, cioè Genova quale città commerciale e senza arti e Firenze quale rappresentante delle città commerciali-industriali, fornendo una lettura prevalentemente economica e un accostamento poco replicato anche in seguito. In secondo luogo, menzionando tra le fonti utili gli atti dei registri genovesi, con rimando anche all'edizione del cartolare di Giovanni scriba del 1853, Lastig sottolinea come praticamente ogni atto della raccolta costituisca un ritratto quasi fotografico dei rapporti economici di un lungo periodo e testimoni le mancanze del diritto privato (anzi tratta i notai quali fonti del diritto non scritto), prima della sua normazione negli statuti: una normazione che a Genova è pervenuta solo nella versione riportata negli stratificati Statuti della colonia genovese di Pera sul Mar Nero, ascrivibili approssimativamente tra la metà del Duecento e i primi decenni del Trecento⁶¹. Più tardi Lastig dedicherà proprio alla commenda specifiche trattazioni distese su una lunghissima diacronia, con ovvio ricorso anche ai notai genovesi per la fase più alta⁶².

⁵⁹ Si veda per esempio, del maestro di Max Weber, Goldschmidt, *Das Handbuch des Handelsrechts*: nell'edizione del 1891 (non ho potuto consultare quelle precedenti), a p. 414, n. 85, si legge un rimando al vol. II dei *Chartarum* degli Historiae Patriae Monumenta; ne esiste una traduzione italiana, *Storia universale del diritto commerciale* (1913).

⁶⁰ Veronesi, *Genova medievale e la storiografia tedesca dell'Ottocento*, p. 13: nella rassegna - cui rimando anche per la coeva accoglienza da parte genovese di questi apporti - è blanda l'attenzione per le tipologie documentarie con cui si confrontano gli storici tedeschi della seconda metà del secolo XIX.

⁶¹ Lastig, Entwickelungswege und Quellen des Handelsrecht (1877), in particolare pp. 220-230, in cui si fa riferimento anche all'edizione del cartolare di Giovanni scriba nei Chartarum.

⁶² Lastig, Quellen der Accomendatio aus dem XIII. bis zum XIX. Jahrhundert (1903); Lastig, Die Accomendatio,

L'altra opera di Wilhelm Heyd, Geschichte des Levantehandels im Mittelalter, pubblicata nel 187963, è un'altra monumentale e ben scandita panoramica di storia del commercio, lentamente preparata: prima da un'indagine sulla vicenda politico istituzionale della città ligure in età medievale⁶⁴, poi da una trattazione delle colonie commerciali degli italiani in Oriente nel Medioevo, in cui l'autore comincia a conoscere i registri notarili per il tramite della Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi di Canale⁶⁵. Adesso interessa sottolineare che Heyd, *Oberbibliothekar* a Stoccarda, rivendica un'intensa frequentazione delle fonti, che presenta in inizio del primo volume, risulta a giorno anche della produzione latamente storiografica genovese, compresa quella settecentesca, conosce l'edizione di Giovanni scriba, usata in più occasioni, e gli sono note le pubblicazioni della Società ligure di storia patria (di cui si fa membro nel 1871, ma lo è pure dell'analogo sodalizio veneziano dal 1877), grazie a un solido rapporto con Belgrano e Desimoni⁶⁶. L'opera ha duratura fortuna, essendo tradotta nel 1885 in Francia e nel 1913 in Italia⁶⁷, evidenziando così una lunga stasi nell'elaborazione da parte italiana di ampi quadri di insieme che recuperino anche quella miriade di minute informazioni, in teoria particolarmente accessibili proprio per il contesto genovese.

Alle sole più importanti tipologie contrattuali in area mediterranea, vale a dire la *commenda* e la *societas* (variamente declinata), è dedicato nel 1884 quello che è riconosciuto come lo studio più autorevole. Rispetto a precedenti analisi a largo spettro e a un campionario di fonti genovesi – come i *Libri Iu-rium*, gli Statuti della colonia di Pera e il cartolare di Giovanni scriba, ormai stabilmente nell'orizzonte documentario degli storici più avvertiti – Willy Silberschmidt individua un altro notaio che rappresenta particolarmente bene

die Grundform der heutigen Kommanditgesellschaften in ihrer Gestaltung (1907), soprattutto alle pp. 71-121, qui con ampio ricorso all'edizione del cartolare di Giovanni scriba nei Chartarum, ma anche con menzione degli atti nei cartolari di Federico di Piazzalunga e Lamberto di Sambuceto.

⁶³ Heyd, Geschichte des Levantehandels im Mittelalter.

⁶⁴ Heyd, Untersuchungen über die Verfassungsgeschichte Genuas bis 1200 (1854).

⁶⁵ Heyd, *Le colonie commerciali degli italiani in Oriente* (1866-1868; in frontespizio: «Dissertazioni del Prof. Guglielmo Heyd bibliotecario della R. publica libreria di Stoccarda publicata da prima nel giornale d'economia politica di Tubinga ora rifatte dall'autore e recate in italiano dal Prof. Giuseppe Müller»).

⁶⁶ Heyd, Geschichte des Levantehandels im Mittelalter (1879), vol. I, per esempio pp. VII (per i ringraziamenti agli amici e sodali genovesi, ripetuti anche altrove per specifici aiuti), 249, 253, 263-264, 273, 274, 281, 430-431; una selezione delle lettere (14) di Desimoni a Heyd, in Appendice II – Corrispondenza scelta di Cornelio Desimoni, a cura di S. Gardini, in Cornelio Desimoni, pp. 313-370.

⁶⁷ Heyd, Histoire du Commerce du Levant; Heyd, Storia del commercio del Levante.

quella tipologia contrattuale nei propri registri, vale a dire Lanfranco, di cui è pevenuto un cartolare che abbraccia gli anni 1202-1226⁶⁸.

Ma un esponente della storiografia tedesca fornisce ottime prove anche su temi politico-istituzionali relativi alla città ligure - che restano estranei agli interessi degli studiosi genovesi di quegli anni e del resto risultano inaffrontati quasi fino ai nostri giorni - poi allargandosi a trattare la dimensione mediterranea di Genova. Allievo di Heinrich Bresslau, Georg Caro fa stampare prima, nel 1891, la propria tesi dottorale dedicata alla costituzione di Genova in età podestarile, che in parte ha significato programmatico: dai *Libri Iurium* e da altro materiale documentario risale ai nomi dei notai che risultano operanti anche per il comune, con implicito invito a consultarne i registri pervenuti⁶⁹. Pochi anni dopo, tra il 1895 e il 1899, Caro pubblica una larga panoramica, Genua und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311, presto tradotta in italiano ma pubblicata solo nel 1975 con il titolo traditore di Genova e la supremazia sul Mediterraneo (invece che "Genova e le potenze del Mediterraneo") in due volumi degli «Atti della Società ligure di storia patria». Qui in particolare si possono apprezzare, oltre alla larghezza del disegno di fondo e al buon dominio di una gran varietà di fonti, anche inesplorate in precedenza, delle istruzioni lucide e minute su come usare le pandette richeriane quale filtro e, questo è il punto, su come ciascuno dei notai schedati dall'erudito settecentesco possa risultare diversamente e miratamente utile, grazie al fatto che ne sono riconosciute una specializzazione in certe tipologie contrattuali e una peculiare clientela⁷⁰.

Il secolo si chiude con il massiccio contributo di Heinrich Sieveking che mette innovativamente sul piatto tematico la situazione economica e finanziaria di Genova, così come è organizzata dal suo governo, senza esitare a dichiarare, in un successivo studio sulle città italiane nel Medioevo, i propri interessi per la «kapitalistische Entwicklung» e dunque la partecipazione, come adesso vedremo, al dibattito in corso⁷¹: *Genueser Finanzwesen vom 12. bis 14*.

⁶⁸ Silberschmidt, *Die Commenda in ihrer frühesten Entwicklung bis zum XIII. Jahrhundert*, in particolare pp. 54-59 (è questo uno dei testi attualmente non reperibili nelle biblioteche genovesi); nel 1929 il severo André É. Sayous (*Le Commerce de Marseille avec la Syrie*, p. 166; si veda anche oltre, nota 90) lo etichetta come il migliore studioso dei contratti commerciali di commenda e *societas*, suggerendo di integrare i suoi studi con quelli condotti da Chiaudano (oltre, nota 85).

⁶⁹ Caro, Die Verfassung Genuas zur Zeit des Podestats.

⁷⁰ Caro, *Genua und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311*; Caro, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)* (pronta già nel secondo decennio del Novecento, con una corretta traduzione del titolo, p. 1), in particolare vol. II, pp. 393-399.

⁷¹ Sieveking, Die kapitalistische Entwicklung in den italienischen Städte des Mittelalters (1909).

Jahrhundert, mit besonderer Berücksichtung der Casa di San Giorgio viene poi tradotto in italiano per iniziativa della Società ligure di storia patria nel 1906-1907⁷². Il giurista tedesco, allievo di Karl Lamprecht per quanto concerne la formazione storica, usa e illustra, per affrontare il problema delle origini, la documentazione più risalente confluita nell'Archivio della Casa di San Giorgio e precedente la sua istituzione, oltre al "fogliazzo dei notai", grazie al quale individua qualche atto in un esiguo numero di cartolari duecenteschi. È anche notevole il fatto che Sieveking ricorra per primo a un più recente strumento di accesso ai cartolari, vale a dire un quadernone compilato tra i tardi anni Cinquanta e i primi anni Sessanta del secolo dall'erudito tedesco Alessandro Wolf. Grazie a un originale sistema di schedatura dei notai duecenteschi non troppo distante da un moderno database, perché più schedine vengono incollate sulla medesima pagina - questo eclettico dilettante organizza per materie (e all'interno delle materie cronologicamente) estratti di documenti con riferimenti che li rendono subito rintracciabili sui protocolli: pedaggi e podestarie; compere e mutui; collette e gabelle; varia⁷³.

Molto apprezzato – anche per la lezione di metodo in direzione della sistematicità e della precisione – dal complesso degli studiosi contemporanei e sempre, quasi ritualmente, citato dalle generazioni successive, questo blocco di lavori è assimilato dalla storiografia ligure limitatamente alle opere tradotte, che diventano soprattutto un serbatoio di informazioni.

4. Edizioni ed erudizione in ambito ligure nei primi due decenni del Novecento

Il panorama degli studi vira decisamente con la svolta del secolo. Per quanto riguarda il contesto cittadino, come si è detto, la morte di Belgrano e Desimoni indebolisce anche la Società ligure di storia patria. Edoardo Grendi ha sottolineato che «non c'è stata una storia economico-giuridica per l'area ligure. A

⁷² Sieveking, *Genueser Finanzwesen vom 12. bis 14. Jahrhundert* (1898-1899), Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi nel medioevo* (1906-1907): la mia consultazione è avvenuta sulla sola traduzione italiana, aggiornata dall'autore. Si consideri anche il breve Sieveking, *Zu Handelsgeschichte Genuas* (1909), per nulla circolato in ambito ligure.
⁷³ Il grosso registro (che misura 23 x 31 cm ed è composto di 267 carte di cui molte bianche), reca il titolo di *Estratti di documenti degli archivi genoves ricavati dal socio Prof. Alessandro Wolf* ed è conservato presso la Società ligure di storia patria, ms. 61; si veda Gardini, *Archivisti a Genova*, pp. 191-192. Originario del Baden, transitato anche per gli Stati Uniti, Wolf chiuderà la propria vita a Udine; protetto da Quintino Sella, ha qualche esperienza archeologica prima di giungere a Genova, dove è forse coinvolto anche nel riordino del materiale della Casa di San Giorgio (devo queste informazioni a Stefano Gardini).

meno che non consideriamo tale, in senso traslato, lo studio di Sieveking»⁷⁴. E tanto meno – mi attengo a un crudo enunciato – la città esprime studiosi che possano partecipare al confronto, innescato nel 1902 da Werner Sombart, sulle origini e gli sviluppi del capitalismo moderno. *Die moderne Kapitalismus* include tra l'altro anche un piccolo richiamo ai contratti di commenda leggibili nell'edizione del cartolare di Giovanni scriba data alle stampe nel 1853⁷⁵. A tale dibattito, vivo fino almeno agli anni Trenta, possono dare un contributo importante le interpretazioni del commercio e del diritto commerciale medievali, interessate adesso meno a intenderne le radici e piuttosto a comprendere le implicazioni in termini di tecniche commerciali, così riassumibili: «1° se, e in quale senso e dentro quali limiti il commercio marittimo ebbe, nel XII-XIII secolo, carattere capitalistico; 2° se, dato che avesse questo carattere, abbia potuto trasmetterlo, e per quali vie, al commercio interno»⁷⁶. Gli stessi contributi degli storici tedeschi che ho presentato non sembrano costituire un lascito che influenzi seriamente i protagonisti della nuova fase.

Ma l'attività di edizione di fonti, anche nella veste di codice diplomatico, prosegue ininterrotta, organizzando documentazione spendibile proprio per questi confronti. Nel primo decennio del Novecento ne è protagonista indiscusso Arturo Ferretto, perfetto esponente di quello che è giusto definire proletariato intellettuale⁷⁷, che nel 1897 comincia il proprio percorso quale commesso d'ordine di terza classe nell'Archivio di Stato per poi essere promosso nel 1911 quale aiutante, ma senza mai entrare nei ruoli funzionariali; nel 1890 e nel 1906 diventa membro rispettivamente della Società ligure di storia patria e della Regia Deputazione subalpina. Ebbene, questo strenuo studioso della vicenda ligure che partorisce centinaia di interventi solitamente minuscoli, su ogni argomento, pubblicati nelle più diverse sedi locali, opera un setacciamento tematico dei cartolari notarili soprattutto dei secoli XII e XIII, con metodi preliminari di regestazione che sarebbe interessante analizzare nel suo ancora inesplorato e disperso archivio privato⁷⁸. Menziono perciò selettivamente gli

⁷⁴ Grendi, Storia di una storia locale, p. 67.

⁷⁵ Sombart, Der Moderne Kapitalismus, p. 170.

Nu questo dibattito si può citare, tra i molti, Carli, Storia del commercio italiano, II, Il mercato nell'età del Comune, (1936), in particolare pp. 215 sgg. (da cui è tratta la citazione). Alle pp. 412-417, tra l'altro, Carli traccia grazie a una sessantina di brevi regesti tratti dal cartolare di Giovanni scriba i profili di tre notai: Blancardo, Ogerio Vento e Guglielmo Vento. Fiore, Lo spazio sociale della ricerca.

⁷⁸ Gardini, *Archivisti a Genova*, pp. 113-123. L'archivio Ferretto è disperso in più sedi: alcuni spezzoni sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Genova, presso la biblioteca della Società Economica di Chiavari e presso gli eredi (ringrazio per questa informazione Fabrizio Benente).

esiti di questo accanito e quasi patologico impegno – prevalentemente rivolti alle relazioni di Genova con il territorio e le regioni vicine – più caratterizzati dal fatto di ospitare in misura notevole, talora a centinaia, documenti estratti dai cartolari e, si badi, prodotti da Ferretto in un giro di anni davvero stretto: nel 1901-1903 un codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria e la Toscana ai tempi di Dante; nel 1904 gli annali storici di Sestri Ponente (un borgo presso Genova) e delle sue famiglie fino al secolo XV, che ricalcano il modello fornito da Desimoni per Gavi; nel 1906 l'edizione del cartolare del notaio duecentesco Salmone accortamente scelto, grazie anche alla suggestione su di lui esercitata dagli studi condotti da Belgrano, a causa della straordinaria varietà di contenuti (1.624 atti rogati tra il 1222 e il 1226, spesso dati semplicemente in estratto) per la Società ligure di storia patria; nel 1907 una chilometrica esposizione degli sviluppi del cristianesimo in Liguria e a Genova⁷⁹.

Ancora, occorre ricordare nel 1906 una collezione di documenti attorno alle relazioni tra Alba e Genova tra il 1141 e il 1270 e nel 1909 due volumi di atti genovesi relativi a Novi e Valle Scrivia nel periodo 946-1260, commissionati da Ferdinando Gabotto e pubblicati nella Biblioteca della Società storica subalpina insieme con analoghe collezioni curate nel 1908 e nel 1913 rispettivamente da Giacomo Gorrini e da Giuseppe Rosso e rivolte ai rapporti tra Voghera e Genova (960-1325) e alle relazioni commerciali tra Asti e Genova (1182-1310)⁸⁰. In tal modo Ferretto fornisce prima sostanza a un progetto gabottiano di una certa modernità, perché bada anche al contesto territoriale complessivo in cui è inserito un centro urbano – e Genova non è solo protesa sul mare – e perché si avvicina a intendere una città quale punto centrale di una articolata rete⁸¹. Nonostante questo impegno smisurato, e di conseguenza quasi indifferente all'accuratezza della trascrizione documentaria, nuovamente non seguono studi che sfruttino percorsi tematici così ben tracciati. E questo scarto tra enorme investimento di lavoro di archivio e pochezza dei

⁷⁹ Ferretto, Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante; Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie; Liber magistri Salmonis sacri Palatii notarii (1222-1226) (l'esplicito riferimento a Belgrano e al suo lavoro Della vita privata dei genovesi, a p. VII); I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria.

⁸⁰ Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova; Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova; Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia (questi due volumi sono privi di indice dei nomi e dei luoghi); Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova.

⁸¹ Una presentazione a livello non solo divulgativo delle proposte della "geografia ubicazionale" e della teoria del luogo centrale, maturate negli anni Venti-Trenta del secolo scorso (a partire da W. Christaller), in Bordone, *La società urbana nell'Italia comunale*, pp. 14-15.

risultati interpretativi dà nuovamente una coloritura ironica se non tragica alla situazione degli studi locali.

Indipendenti da questo blocco di orientati codici diplomatici e dal battuto tema del commercio, sono due coeve indagini di studiosi liguri non di primo piano e ancora lontani da una pratica professionale della storiografia. Si tratta di studi che hanno circolato poco in ambito extraregionale non solo nell'immediato, ma che hanno offerto un buon contenuto innovativo nei temi. Restano però rubricabili tra i decolli mancati e soprattutto nel primo caso lasciano campo aperto al fatto che studi condotti in altri contesti cittadini italiani affermino un modello di riferimento che non tiene conto delle varianti che presenta la maggior città ligure.

La prima ricerca si deve a Francesco Mannucci, ancora di formazione risorgimentale e dagli interessi multiformi, che nel 1905 si rivolge alle corporazioni genovesi in età comunale, abbastanza avvertito su quanto veniva discusso intorno al tema in altre regioni italiane: uno sguardo finalmente diverso, per l'epoca, sulla vita sociale della città ligure e una scelta tematica inconsapevolmente antcipatrice rispetto a studi che ricevono impulso più tardi, in età fascista. L'indagine, attenta al mero piano normativo, si regge su una quindicina di documenti di natura statutaria, o meglio prestatutaria, relativi a diversi mestieri, datati tra gli anni Trenta del Duecento e il primo Trecento, reperiti in una dozzina di cartolari e trascritti in appendice⁸². Per quanto riguarda le modalità di individuazione di questi documenti sono dichiarate alcune segnalazioni attuate da quel profondo conoscitore dell'archivio notarile che era Arturo Ferretto. Si tratta ovviamente di pescaggi precisissimi, che Mannucci compie grazie alla consapevolezza della pratica genovese di rivolgersi ai notai per fermare qualsiasi tipo di accordo⁸³. Questo lavoro può rappresentare una precondizione, come vedremo, alla ricerca di Lopez sull'arte della lana.

La seconda indagine, del 1908, è l'opera – rimasta unica – di un docente di un liceo di Savona, Nicolò Russo, ed è dedicata alle origini e alla costituzione della podesteria di Varazze, Celle e Albisola. Noto per inciso, perché non è l'oggetto della mia attuale ricerca, come questo buon libro si presti a rappre-

⁸² Mannucci, Delle società genovesi di arti e mestieri. La ricerca di Mannucci è utilizzata da Greci, Corporazioni e mondo del lavoro, pp. 67, 138 n., 140 n.; se ne veda un commento in Bezzina, Artigiani a Genova, pp. 7, 215 sgg.; non sono riuscita a prendere visione del fascicolo (18 pp.) di Bensa, I commercianti e le corporazioni d'arti nell'antica legislazione genovese (1886), estratto dall'«Eco di giurisprudenza commerciale», una rivista genovese che ebbe vita breve, dal 1883-1887.

⁸³ In Mannucci, Delle società genovesi di arti e mestieri, pp. 242 n., 280 n., sono infatti tributati riconoscimenti ad Arturo Ferretto.

sentare la capillarità, in una città culturalmente periferica, dell'interesse per la storia. Sulle tracce di Desimoni, Russo affronta una dinamica territoriale di cui si percepiscono i movimenti di fondo, che risentono della dissoluzione del precedente assetto condizionato dai marchesi aleramici, senza però che l'esito sia un marchesato: di tale movimento non si possono cogliere nitidamente tutte le singole tappe e in particolare quelle disposte tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII. Con accortezza, tuttavia, l'autore reperisce e pubblica un'ottantina di atti per lo più inediti e preziosi per lo studio di un territorio assorbito nel primo districtus dalla maggior città ligure. Attinge alla documentazione della vicina e ostile Savona, compreso il cartolare di Armando Cumano - come si è detto, il secondo più antico registro notarile italiano - e seleziona, tra la molta documentazione genovese, anche un discreto numero di significativi atti nel manoscritto 102 di cui identifica la mano del notaio Guglielmo da Sori (coprendo discontinuamente gli anni 1191-1202): questi sviluppa una riconoscibile specializzazione anche nel gestire questioni inerenti il territorio latamente genovese, a partire dagli investimenti patrimoniali di esponenti delle famiglie aristocratiche cittadine⁸⁴. Nel caso di Russo in particolare la lunghissima estraneità all'associazionismo culturale è uno degli ostacoli più consistenti alla circolazione del suo libro, innovativo per il tema e per il ricorso ai cartolari85.

Accenno solo al fatto che permane alta l'attenzione, manifestata anche in ambienti scientifici italiani esterni alla città ligure, per l'evoluzione del diritto commerciale così come testimoniato negli atti dei notai genovesi. Menziono a titolo di esempio la raccolta di documenti pubblicata nel 1910 da Alessandro Lattes – che poi proseguirà lungo questo filone di studi e dopo una certa itineranza accademica insegnerà dal 1914 Storia del diritto italiano all'Università di Genova⁸⁶ – e, parecchio più tardi, la selezione di contratti commerciali ampiamente introdotta e curata nel 1925 da Mario Chiaudano – che ha da

Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae"; l'indagine non è stata intercettata, per esempio, da Sergi, I confini del potere (1995), attento al problema dello sfaldamento delle marche tra area subalpina e area borgognona anche in una dimensione comparativa con altre regioni, e da Grendi, Storia di una storia locale (ma ne tratta in altre sedi). Il volume di Russo non è peraltro recensito negli «Atti», la cui pubblicazione conosce una sospensione proprio tra il 1908 e il 1912.

⁸⁵ Guglielmotti, Un recupero tardivo.

⁸⁶ Faccio riferimento, senza pretesa di completezza, a Lattes, Nuovi documenti per la storia del commercio e del diritto genovese (1910); Lattes, Note per la storia del diritto commerciale (1927); Lattes, L'assicurazione marittima e la voce securare in documenti genovesi del 1191 e 1192 (1927); Lattes, Una nuova serie di documenti mercantili genovesi (1930); Lattes, Il Diritto marittimo nelle carte liguri dei sec. XII-XIII (1939).

poco ultimato gli studi di giurisprudenza a Torino, allievo di Luigi Einaudi e Federico Patetta –, il quale ricorre soprattutto al registro del notaio Guglielmo Cassinese (che copre gli anni 1190-1192)⁸⁷. Entrambi cominciano a conoscere tali fonti grazie alle trascrizioni leggibili nei volumi della Società storica subalpina or ora citati⁸⁸. Gli storici del diritto seguono giustamente le proprie priorità tematiche e risultano attenti anche ai formalismi giuridici, così tuttavia contribuendo a frenare altre possibili letture.

5. Sviluppi più serrati: tra erudizione locale e storiografia internazionale fino alle edizioni sistematiche dei cartolari dei tardi anni Trenta

Nella diffusa attenzione per i cartolari notarili genovesi che si avverte nel primo dopoguerra, si riconoscono tendenze diverse e una variegazione delle provenienze degli studiosi extraitaliani, attenuandosi l'attenzione della storiografia propriamente tedesca⁸⁹: tra l'altro, almeno in teoria, dovrebbero diminuire le difficoltà nella circolazione di quanto è dato alle stampe. È notevole, a prescindere dai risultati, che la nascente medievistica statunitense si cimenti proprio con queste fonti. I quattro smilzi articoli e un libretto pubblicati tra il 1916 e il 1930 da Eugene Byrne, docente di storia all'University of Wisconsin e poi alla Columbia University, possono essere tutto sommato trattati come un blocco unitario, per la loro coerenza interna e soprattutto per il fatto che si rivolgono o meglio aderiscono, stando alle critiche che gli sono rivolte, sempre al medesimo complesso documentario, cioè i cartolari più antichi disposti tra fine secolo XII e inizi del XIII. Per gli articoli sono selezionati in particolare gli atti che testimoniano le relazioni di Genova con la Siria, il mondo coloniale e la navigazione, poco o nulla apportando sul piano dell'individuazione di nuovi temi, anche perché l'autore ignora la storiografia precedente e contemporanea⁹⁰.

⁸⁷ Chiaudano, Contratti commerciali genovesi (1925); su questo autore si veda Diurni, Chiaudano, Mario.

⁸⁸ Soprattutto Lattes, nel procedere del proprio lavoro, si affiderà anche alle edizioni di Bratianu e ai lavori di Byrne citati oltre, alle note 95 e 90.

⁸⁹ Ma si vedano il rilevante contributo di Lastig citato sopra (note 61 e 62), che approfondisce un tema che ha cominciato a mettere a fuoco già negli anni Settanta dell'Ottocento; e l'ampia sintesi di storia del commercio nel Mediterraneo - che include il caso genovese - di Schaube, *Handelsgeschichte der romanischen Völker des Mittelmeergebiets* (1906), poi tradotta in italiano, Schaube, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo* (1915).

⁹⁰ Byrne, *Commercial Contracts of the Genoese in Syrian Trade* (1916); Byrne, *Easteners in Genoa* (1918); Byrne, *Genoese Trade with Syria* (1919-1920); Byrne, *The Genoese Colonies in Syria* (1928); Byrne, *Genoese Shipping* (1930).

Per quanto riguarda l'approccio concreto ai documenti, va sottolineato come Byrne cominci a frequentare l'Archivio di Stato genovese nel 1911 e vi si rechi poi nell'immediato dopoguerra, nel 1922, armato di una macchina fotografica rotativa, proseguendo una campagna di riprese nel 1930, grazie a un finanziamento della John Simon Guggenheim Memorial Foundation. Si apre dunque la possibilità di accedere a un maggior numero di documenti in modalità meno eroiche dell'operosa militanza quotidiana nell'archivio. Tra le critiche rivolte da colui che giudica con severità dal nuovo pulpito delle neofondate «Annales d'histoire économique et sociale»91, vale a dire il francese André É. Sayous, soprattutto in una veemente recensione complessiva del 1931, ci sono tuttavia non solo il dilettantismo, la limitatezza della preparazione su fonti diverse da quelle genovesi, il modo categorico di formulare le proprie interpretazioni e il fatto di trascurare la questione delle origini del capitalismo. Sayous denuncia la modestia numerica dei documenti che sostengono le affermazioni dello storico statunitense: non più di 55 atti di notai relativi alla navigazione tratti da materiale edito e inedito per tre degli articoli di Byrne⁹². È così posta – finalmente – da Sayous una questione di consistenza nell'esemplificazione e nell'argomentazione, difficile da calibrare in un contesto documentario come quello dei cartolari, senza che ci si orienti ancora decisamente verso il problema statistico.

Grazie all'esperienza acquisita nei lavori dedicati ai notai sudtirolesi e pubblicati nel 1899, il giurista austriaco Hans von Voltelini nel 1926 ritorna a considerare con più matura coscienza diplomatistica il cartolare di Giovanni scriba nell'edizione del 1853⁹³. Si fa avanti l'esponente di una storiografia periferica, il rumeno Gheorghe Bratianu: questi, partendo da una formazione giuridica, si rivolge alle fonti del passato coloniale medievale dei paesi dell'Europa mediterranea per reperirvi dati per lo studio dei paesi che si affacciano sul Mar Nero. A lui si deve l'edizione, nel 1927, di un dossier documentario montato con quasi 800 atti di tre notai genovesi trattanti questioni relative a Pera e a Caffa tra il 1281 e il 1290 (per cui si giova di qualche segnalazione di

⁹¹ Per le origini della rivista il rinvio è sempre a Allegra e Torre, La nascita della storia sociale in Francia.

⁹² Sayous, Le commerce et la navigation des Génois (1931), da cui ho ricavato anche informazioni coeve riguardo la campagna fotografica di Byrne (ma si veda per esempio anche Puncuh, Premessa, in Guglielmo da Sori, p. X). Una velata presa di distanza dagli atteggiamenti di Sayous si legge in Febvre, Une critique utile: les origines de capitalisme moderne à Gênes (1932), pp. 318-319, mentre Grendi, Storia di una storia locale, p. 75, lo definisce lapidariamente «feroce».

⁹³ Voltelini, Die Südtiroler Notariatsimbreviaturen (1899); Voltelini, Die Imbreviatur des Johannes Scriba (1926).

Arturo Ferretto)⁹⁴ che, fornita di una molto analitica introduzione, prelude a una complessa indagine sul commercio ligure nel Mar Nero nel corso del secolo XIII, commercio che fu motore di una nuova era⁹⁵.

Il già citato André Sayous rappresenta il definitivo salto di qualità – per quanto riguarda questioni messe a fuoco, metodo nell'affrontarle e consapevolezza della necessità di chiara formalizzazione - vuoi nell'integrare nelle proprie sintesi, vuoi nell'usare quale base documentaria quasi esclusiva gli atti dei cartolari notarili genovesi, che tratta in una serie di interventi scritti a partire dai tardi anni Venti, nel contesto di un'articolata attenzione al quadro italiano, in cui il caso genovese non figura come un unicum⁹⁶: e intanto è uno dei primi studiosi che può lavorare, per quanto riguarda il caso di Marsiglia, anche su un cartolare duecentesco edito, senza dunque la preoccupazione di fornire in prima persona prove d'appoggio trascritte del suo lavoro⁹⁷. Libero da angustie storiografiche e anzi propenso alla critica, se non alla censura, Sayous tende a equiparare la storia alla storia economica, grazie alla sua funzione emancipatrice. Senza mai oltrepassare l'ultimo Duecento quando ricorre a quelle fonti per lui familiari, affronta temi come la trasformazione dei metodi commerciali nell'Italia medievale. L'aggiornata conoscenza anche delle recenti collezioni documentarie non gli preclude l'uso degli affidabili Estratti di notai di Wolf, nei quali sottolinea infatti di aver trovato 220 riassunti di atti dei notai genovesi relativi a compravendite della Compera salis tra il 1226 e terzo quarto del secolo XIII, che alimentano un suo denso lavoro98.

Il richiamo a Sayous mi conferma come non sia necessario riproporre analiticamente anche i lavori degli allievi e compagni statunitensi di Byrne (in particolare Robert L. Reynolds, Margaret W. Hall e Hilmar C. Krueger⁹⁹),

⁹⁴ Sopra, nota 25.

⁹⁵ Bratianu, Recherches sur le Commerce Génois dans le Mer Noire au XIII^e siècle (1929); occorre menzionare almeno altri due contributi (di cui non ho preso visione): Bratianu, Vicina. Contributions à l'histoire de la domination byzantine et du commerce génois en Dobrogea (1923) e Bratianu, Recherches sur Vicina et Cetatea Alba: Contributions à l'histoire de la domination byzantine et tatare et du commerce génois (1935).

⁹⁶ Si vedano almeno Sayous, *Les transformations des méthodes commerciales* (1929): Sayous, *Les opérations des banquiers italiens en Italie et aux foires de Champagne* (1932); Sayous, *L'origine de la lettre de change* (1933). Dallo spoglio dei registri dei frequentatori dell'archivio genovese, Sayous, che Lopez aveva già interpellato a proposito della sua tesi di laurea, risulta presente a più riprese: Archivio di Stato di Genova, *Archivio dell'Archivio*, B11: per esempio il 6 e 7 febbraio 1934, il 4 e 5 febbraio 1935; il 27, 28 e 29 febbraio del 1936 (in questi ultimi due giorni è presente in sala di studio anche R. Lopez).

⁹⁷ Sayous, L'activité de deux capitalistes-commerçants marsillais (1929).

⁹⁸ Sayous, *Un marché de valeurs au XIII^e siècle : la «compera salis» de Gênes* (1932); si tenga conto anche di Sayous, « *Der moderne Kapitalismus » de W. Sombart et Gênes* (1930).

⁹⁹ Mi limito perciò a menzionare, senza pretesa di completezza, Hall, Early Bankers in the Genoese Notarial Re-

attivi soprattutto negli anni Trenta che, per quanto riguarda la rassegna che sto conducendo, non risultano capaci di innovare effettivamente il contesto tematico, sono fortemente concentrati sul secolo XII e adottano un approccio sostanzialmente compilativo. Lo storico francese si è espresso con durezza e solide motivazioni a proposito di questi prodotti storiografici – per nulla aggiornati sulle ricerche condotte in Europa e inclini a banali travisamenti – i cui autori risultano innanzitutto incapaci di trarre frutto dall'enorme vantaggio iniziale di poter usufruire delle riproduzioni fotostatiche dei cartolari genovesi dei secoli XII e di parte del XIII¹⁰⁰.

Per presentare come si collochi l'opera di Lopez¹⁰¹ negli anni Trenta, davvero fertili di studi medievistici – quale ne sia la qualità – che hanno ormai pienamente metabolizzato la documentazione notarile su cartolare, è bene mettere adesso sul piatto un piccolo elemento di contesto ligure, buon indicatore però di un interesse diffuso: anche il più antico cartolare savonese è riattraversato da una lettura, molto descrittiva, attuata da Filippo Noberasco, che nel proprio curriculum ha la direzione della Biblioteca civica e dell'Archivio di Stato di Savona e che nel 1932 immette in un flusso di studi di maggior circolazione e richiamo un ritratto della città che vive di un secolare antagonismo a Genova¹⁰².

Occorre poi ultimare una presentazione almeno dei maggiori e più noti lavori di edizione selettiva, che proseguono con ricchezza notevole di soluzioni. Come ho già detto, rimando alle analisi altrui per la genesi di queste pubblicazioni¹⁰³ e intendo sottolineare piuttosto quale eventuale disegno tematico le ispira e il momento in cui vengono date alle stampe e messe a disposizione. Resta apprezzabile l'attenzione per il territorio, ancora solo da parte dell'e-

cords (1935-1936); Krueger, Genoese Trade with Northwest Africa in the Twelfth Century (1933); Krueger, Wares of Exchange in Twelfth-Century Genoese-African Trade (1937); Reynolds, Merchants of Arras and the Overland trade with Genoa (1930); Reynolds, Genoese trade in the late twelfth century (1930-1931); Reynolds, Some English Settlers in Genoa in the Late Twelfth Century (1932-1934). Anche Calvin B. Hoover si addottorò nei primi anni Venti all'University of Wisconsin, con l'economista John R. Commons, utilizzando il materiale fotografico prodotto da Byrne. Se ne può citare un articolo dedicato al prestito marittimo, con ricorso sempre ai notai più antichi: Hoover, The sea loan in Genoa (1926), pp. 495-529, e una irrevocabile stroncatura («une erreur grave d'interprétation», «oeuvre de jeunesse!») in Sayous, Les travaux des Américains sur le commerce de Gênes (1937), pp. 87-88. Ma critiche per esempio a Krueger sono subito espresse anche da Lopez, Studi sull'economia genovese (1936), p. 23.

100 Ibidem e l'intervento citato sopra, alla nota 90; lo studioso francese muove rilievi critici anche rispetto al lavoro – che ovviamente usa anche la documentazione su registro – di Casaretto, La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee (1928) in Sayous, La monnaie a Gênes (1930).

¹⁰¹ Si veda adesso, anche per la bibliografia degli studi a lui dedicati, Guglielmotti, Lopez, Roberto Sabatino.

¹⁰² Noberasco, Savona allo spirare del secolo XII (1932); si veda anche sopra, nota 56.

¹⁰³ Macchiavello, Rovere, Le edizioni di fonti documentarie e Gardini, Archivisti a Genova.

rudizione locale. Del 1932 è infatti una ricca collezione di atti notarili che arriva al secolo XVII – vuoi in breve regesto, vuoi restituiti quasi integralmente – relativi alla val Polcevera, presto podesteria, subito a ovest di Genova¹⁰⁴. Il prototipo seguito dall'avvocato Giovanni Cipollina, originario della zona, è sicuramente l'apparato documentario degli *Annali storici di Gavi* di Desimoni; è ancora nulla la fortuna a livello di indagine effettiva di questo ottimo materiale¹⁰⁵. Non mancano i lavori che, anche per finalità didattiche e divulgative, propongono atti – sempre dei notai più antichi – intervallati a commenti: così fa Raffaele Di Tucci in un apprezzato testo dedicato, nell'ambito dell'economia genovese del secolo XII, alla nave e ai contratti marittimi e alla banca privata¹⁰⁶.

I Rendiconti mercantili inediti del Cartolare di Giovanni Scriba curati nel 1933 dal giovane giurista Guido Astuti¹⁰⁷ preparano la corretta riedizione del più antico cartolare, datata 1935: è indispensabile sottolineare come vi si provveda nuovamente in ambito editoriale extraligure, per la cura di Mario Chiaudano (soprattutto) e di Mattia Moresco, senatore del Regno e Presidente della Regia Deputazione di storia patria per la Liguria (così come è ridenominata la Società durante il fascismo), e all'interno di una collana che va intesa come un programma, "Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano", e come il necessario adempimento «quasi [di] un dovere nazionale»¹⁰⁸. Del 1935 è anche, di nuovo per iniziativa di Di Tucci, la pubblicazione di una miratissima e commentata raccolta documentaria su un'impresa commerciale dei genovesi a Ceuta (Nordafrica) negli anni Trenta del secolo XIII¹⁰⁹. Da quattro cartolari sono attinti da Vito Vitale, libero do-

¹⁰⁴ Cipollina, *Regesti di Val Polcevera*: l'autore potrebbe essere parente di due diversi funzionari nei ranghi dell'Archivio di Stato negli anni precedenti (Gardini, *Archivisti a Genova*, pp. 82-85).

¹⁰⁵ Il materiale risulta intonso fino al 2007: Guglielmotti, *Linguaggi del territorio*. E occorre menzionare il fatto che il difficile e "periferico" territorio ligure continua a restare estraneo agli interessi anche degli studiosi extraitaliani, a differenza per esempio di quanto accade in ambito toscano, grazie all'iniziale inserimento della marca di Tuscia nel Regno italico: Schneider, *Die Reichsverwaltung in Toscana* (1914).

Di Tucci, Studi sull'economia genovese; l'autore era in quegli anni reggente dell'Archivio di Stato (Moresco, Bognetti, Per l'edizione dei notai liguri, p. 19) e dal 1932-1933 incaricato di Paleografia presso l'ateneo genovese (Balletto, La Storia medievale, p. 470).

¹⁰⁷ Astuti, Rendiconti mercantili inediti del Cartolare di Giovanni Scriba (1933).

¹⁰⁸ Il cartolare di Giovanni Scriba (1935); Moresco, Bognetti, Per l'edizione dei notai liguri, p. 17 per la citazione; la collana è pubblicata sotto la direzione di Federico Patetta, Accademico d'Italia, e Mario Chiaudano, della R. Università di Genova; si veda anche, per anni precedenti e per l'insistenza con cui si mette l'accento sul "dovere" di procedere a riedizioni di fonti, il contributo di G.M. Varanini questo stesso volume, La riedizione dei Rerum italicarum scriptores, «un dovere della nuova Italia».

¹⁰⁹ Di Tucci, Documenti inediti sulla spedizione e sulla mahona dei Genovesi a Ceuta.

cente di Storia moderna dal 1917-1918 e autore nel secondo dopoguerra di una storia di Genova (che segna la tardiva ripresa di questo genere di sintesi)¹¹⁰, i 1158 documenti dati in regesto e relativi al castello di Bonifacio – una delle prime basi del potere genovese in Corsica – nel Duecento: presentati negli «Atti» del 1936, sono preceduti da brevi commenti, «generici» per onesta ammissione dell'autore. Se anche in questo caso non si fa avanti uno storico a restituire analiticamente il quadro unitario proposto, è meritorio il prosaico riorientamento dalle più esotiche colonie nell'Oriente mediterraneo e nel Mar Nero, di certo più pesanti commercialmente, che avevano calamitato in precedenza tutta l'attenzione¹¹¹.

In un simile contesto l'opera iniziale di Roberto Lopez - genovese di nascita ma non di formazione e non preoccupato di inserirsi organicamente nella Regia Deputazione di storia patria per la Liguria - ha tratti di notevole originalità nelle scelte tematiche e nella gestione delle fonti notarili. E, sicuramente, Lopez avrebbe potuto manifestare tale attitudine e tale precoce maturità in misura maggiore se avesse potuto dar seguito al suo lucido programma di ricerche¹¹² e non fosse dovuto emigrare nel 1939 prima in Gran Bretagna e poi negli Usa, in quanto ebreo, a causa dell'emanazione delle leggi razziali. Teneva da due anni l'insegnamento di Storia delle esplorazioni geografiche, prima per la Scuola speciale di geografia e poi nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo genovese (ma dopo aver conseguito la libera docenza in Storia medievale nel 1935)113, e si era già affacciato sullo scenario storiografico internazionale con la pubblicazione, proprio sulle «Annales» del 1937, di un saggio sulle origini del capitalismo genovese¹¹⁴. La novità dell'approccio di Lopez, che matura quale storico economico di valore, non si riscontra pienamente nel famoso libro d'esordio del 1933, Genova marinara nel Duecento, Benedetto

¹¹⁰ Vitale, *Breviario della storia di Genova* (1955); in questi anni non è chiaro se e da chi - Vitale stesso, che aveva una posizione metodologica tra erudizione e idealismo, il "modernista" Agostino Rossi - venisse impartito con regolarità l'insegnamento anche della storia medievale presso l'ateneo genovese (Balletto, *La Storia medievale*, pp. 467-468).

¹¹¹ Vitale, *Documenti sul Castello di Bonifacio* (1936); i regesti degli atti sono dati per singoli notai senza riordinarli in un unico elenco cronologico. Segue una seconda raccolta: Vitale, *Nuovi documenti sul Castello di Bonifacio* (1940).

¹¹² Si legga l'Avvertenza in Lopez, Studi sull'economia genovese nel medio evo (1936), pp. V-VII. Il secondo nome, quello del padre Sabatino, sarà aggiunto solo nel 1945, quando Lopez diventerà cittadino statunitense.

¹¹³ Balletto, La Storia medievale, p. 470.

¹¹⁴ Aux origines du capitalisme génois. Il tema dell'accumulazione di capitali è ben posto in esordio anche di un breve opuscolo: Lopez, Dieci documenti sulla storia della guerra di corsa (1938, non disponibile nelle biblioteche genovesi), in cui è data la trascrizione di 10 documenti tratti dal cartolare di Bartolomeo de Fornari.

Zaccaria ammiraglio e mercante, cioè la tesi di laurea scelta su consiglio di Vitale e discussa a Milano con Romolo Caggese, in cui l'autore si preoccupa di fornire in appendice anche documenti di corredo tratti dai cartolari – come i testamenti di Giulietta Zaccaria, utili per apprezzare la dimensione allo stesso tempo familiare e patrimoniale – che tuttavia risultano frammisti a documenti di altra tipologia¹¹⁵; e nemmeno nella *Storia delle colonie genovesi del Mediterraneo*, una poderosa analisi pubblicata nel 1938, ispirata a un certo vitalismo e dai toni "imperiali", che pone finalmente di nuovo, da parte di un esponente della storiografia italiana, la città ligure al centro di un quadro di largo respiro, ma che rinuncia alla puntuale citazione delle fonti nelle note¹¹⁶.

È opportuno piuttosto selezionare due ricerche, sottolineando come Lopez si risolva ad andare oltre i battutissimi cartolari dei notai del secolo XII, e a rivolgersi innanzitutto all'analisi – pubblicata già nel 1934 – dell'attività economica di Genova nel marzo del 1253, e affronti un cruciale problema di metodo che solo Sayous ha lucidamente posto. Lopez sperimenta cioè la scelta di circoscrivere quanto possibile l'arco cronologico e dilatare al massimo la raccolta documentaria, manifestando così un'attenzione di tipo "sistemico": censisce tutti gli atti notarili di quel mese, più di 400, e affronta così di petto l'intero contesto delle transazioni da chiunque attuate, senza isolare il dato più commerciale, con il proposito, cui poi non poté dar seguito, di ripetere l'operazione di decennio in decennio. Si tratta di una proposta originale e creativa di trovare soluzione alla questione – non affrontabile in termini modernamente statistici – della significatività delle testimonianze reperibili, quando se ne possa disporre in cifre tanto cospicue¹¹⁷. In secondo luogo, apre

¹¹⁵ Lopez, Genova marinara nel Duecento. Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante (disponibile solo nella Biblioteca civica Berio tra le biblioteche pubbliche genovesi), a cui lo aveva mosso, tra l'altro, la conoscenza dei lavori di Bratianu. La riedizione, pubblicata a dieci anni dalla morte dell'autore, con il titolo Benedetto Zaccaria. Ammiraglio e mercante nella Genova del Duecento (1996), è stata amputata improvvidamente dell'Appendice documentaria (di cui è però dato un "indice tematico" nella pagina di copyright, dove si legge anche che «al fine di rendere più agibile al lettore la complessità della ricerca e il disegno complessivo dell'opera, sono state apportate alcune varianti redazionali di chiarimento e uniformazione del testo») ed è stata introdotta da Gabriella Airaldi (Roberto S. Lopez: un ritratto, pp. V-XXIV).

¹¹⁶ Lopez, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, su cui, oltre alla prefazione di M. Balard, si veda un articolato giudizio di Grendi, *Storia di una storia locale*, pp. 146-147.

Lopez, L'attività economica di Genova nel marzo 1253. Un po' ingeneroso l'immediato commento – che è variamente interpretabile, ridimensionando l'originalità dell'approccio – di Sayous, L'activité économique a Gênes an 1253 (1936), pp. 109-110: «C'est exactement le même genre d'étude que celle que nous avons faite sur le départ d'un bateau pour la Syrie huit années auparavant», con riferimento a Sayous, Le Commerce de Marseille avec la Syrie (1929), pp. 391-408, che usa le fonti marsigliesi menzionate sopra, alla nota 13. Se è vero che si perviene quasi parallelamente a metodologie simili, gli oggetti di indagine non sono affatto identici.

finalmente al mondo del lavoro – cui riportano di continuo la maggior parte dei cartolari, se avvicinati di prima mano e senza filtri orientanti – il contributo del 1936 dedicato alle origini dell'arte della lana tra XII e XIII secolo, nuovamente montato quasi esclusivamente su atti notarili (nell'ordine di alcune centinaia), anche tradotti in tabelle, con un approccio che lo differenzia da chi, come Mannucci, si era concentrato sul momento normativo-statutario. C'è ovviamente anche sintonia, nella scelta del tema, con un ambito di studi promosso soprattutto nel tardo Ventennio¹¹⁸. Lopez, generoso e puntuale nell'indicare quali specifici notai avessero una consistente clientela artigiana, comincia comunque a dare diversa e piena sostanza anche al mondo del commercio (e a gettare le basi per comprendere i comportamenti del "popolo" nel contesto politico genovese)¹¹⁹. Si inserisce così, *de facto*, in quella corrente di studi economici alimentata di Gino Luzzato e Arnaldo Sapori, per limitarci a nomi più noti, che stava assumendo fisonomia autonoma nell'ambito della storiografia italiana¹²⁰.

Nel 1938 ha finalmente avvio, per impulso della Regia Deputazione di storia patria per la Liguria, la collana "Notai liguri del secolo XII", che fa tuttavia simultaneamente parte anche della collezione "Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano". Nel giro di tre anni si apprezza l'edizione integrale di cinque cartolari: il primo – non a caso alquanto smilzo – è pubblicato grazie all'opera di Mario Chiaudano e Raimondo Morozzo della Rocca che finalmente possono assicurare una piccola precedenza, comunque italiana e non tutta genovese; tre volumi sono dati alle stampe proprio grazie all'impegno di studiosi americani¹²¹. La collana così

¹¹⁸ Greci, Corporazioni e mondo del lavoro, pp. 29-36.

¹¹⁹ Lopez, *Le origini dell'arte della lana*, in Lopez, *Studi sull'economia genovese*, pp. 63-204; di questa raccolta va anche apprezzata una *Nota sulla composizione dei patrimoni privati nella prima metà del Duecento*, pp. 205-264, con l'edizione di 24 inventari *post mortem* contenuti in due cartolari notarili (4 nel cartolare ascritto a Pietro Ruffo e gli altri in quello di Giovanni Enrico de Porta) che sono portati «come specchi fedeli della composizione dei patrimoni privati» all'attenzione «degli economisti e dei sociologhi» (p. 205).

¹²⁰ Si veda per esempio Varanini, Gino Luzzatto.

Oberto scriba de Mercato (1190), a cura di Chiaudano e Morozzo della Rocca (1938); Guglielmo Cassinese (1190-1192), a cura di Hall, Krueger, Reynolds (1938), 2 voll.; Bonvillano (1198), a cura di Eierman, Krueger, Reynolds (1939); Oberto scriba de Mercato (1186), a cura di Chiaudano (1940); Giovanni di Guiberto (1200-1211), 2 voll., a cura di Krueger, Hall-Cole, Reinert, Reynolds (1939-1940). Anche se non tocca direttamente gli aspetti contenutistici, merita riprendere qualche brano del precedente verbale della riunione della Giunta Centrale per gli Studi Storici del 6 giugno 1936 (dall'Archivio dell'ente, Sez. I, serie 2, 2, p. 6): «Moresco: Comunica che è alla stampa la "Serie degli atti notarili genovesi del secolo XII a cura del Reynalds [sic], in 5 volumi, che sarà una vera completa storia del commercio genovese Presidente [Cesare Maria De Vecchi de Val Cismon]: Chiede chiarimenti sullo stato dell'iniziativa di alcuni studiosi americani di fotografare documenti genovesi, e deplora che sia stato concesso il permesso di eseguire le fotografie. [Pietro] Fedele: A proposito del "Cartolario" di Giovanni Scriba, rileva che le

spalanca la concreta possibilità di operare i più diversi e agevoli pescaggi tematici. Al suo primo apparire, nell'ambito di una riflessione ad ampio spettro sulle edizioni dei più antichi notai liguri, Gian Piero Bognetti e Mattia Moresco confermano le più recenti opzioni tematiche e, sottolineando «la necessità di esami complessivi di questi cartolari», ricordano quasi asetticamente come da «uno studio approfondito di essi son nati i recenti ottimi lavori del Lopez; e presso gli Americani i lavori del Byrne, del Reynolds, del Krüger»¹²².

6. Considerazioni conclusive

Lungo il secolo scarso che porta alla Seconda guerra mondiale, gli sviluppi tematici e i decolli mancati, la strenua costruzione di imponenti contesti documentari di frequente non sfruttati e la ripetitività di alcuni affondi si confondono e si intrecciano senza poter essere avvertiti come un "crescendo" uniforme, come un percorso in grado di dispiegare con pienezza l'enorme e variegatissimo potenziale informativo dei cartolari. Non si scorgono "fili rossi" che congiungano i numerosi scavi nei registri notarili, al di là del molto che concerne tutta la più evidente dimensione economico-commerciale genovese dei registri dei primi secoli. I cartolari costituiscono terreno di cimento e solo lentamente di confronto all'interno di una comunità scientifica estremamente composita, sollecitando via via tipologie diverse di ricercatori e imponendo molto lentamente una consapevolezza di metodo nella raccolta dei dati: una consapevolezza che tende a trascendere appartenenze locali, disciplinari o di scuola.

Se ci atteniamo all'operato degli studiosi propriamente genovesi, attraverso il filtro dei cartolari non sono ancora toccati, per esempio, gli sviluppi politici e istituzionali della maggior città ligure per il tratto dei secoli XII-XIII, che forse appaiono sufficientemente coperti da Annali e *Libri iurium* cittadini, quasi si tratti di aspetti secondari e subordinati a quelli economici: e tale silenzio, merita dirlo, avrà ripercussioni notevoli sulle indagini condotte nell'ambito accademico genovese dopo il secondo conflitto mondiale e anche su una

medesime iniziative vengano spesso prese da diversi istituti, ed esprime il parere che le iniziative non dovrebbero intralciarsi. Presidente: Assicura che la Giunta farà di tutto perché tale inconveniente non si ripeta, in armonia al suo compito di coordinazione degli studi storici». Ringrazio Gian Maria Varanini per questa segnalazione.

122 Moresco, Bognetti, *Per l'edizione dei notai liguri*, p. 17, ma si veda anche p. 15: «Si potrebbe quasi dire che ogni serio lavoro di storia Genovese, per un periodo anteriore al sec. XV, si è fondato in gran parte su di essi [i cartolari]». Sui i retroscena dell'iniziativa si vedano di recente le pagine di Puncuh, *Premessa*, in *Guglielmo da Sori*, in particolare pp. VIII sgg.

sotterranea, lunga e talora perdurante convinzione di non comparabilità del caso genovese con le coeve esperienze italiane. Ma egualmente non suscitano interesse le vicende delle istituzioni religiose di cui non sono pervenuti cartari, perché le robuste elencazioni di Arturo Ferretto mantengono i connotati della mera erudizione; oppure, ancora, è episodico l'interesse per i temi dell'articolazione sociale e della proiezione della città sul territorio più vicino. Non si tiene conto dei moniti di Sayous riguardo la produzione degli storici statunitensi, ma non ci si assesta ancora su una soluzione che maturerà nella seconda metà del Novecento, prendendo le mosse proprio da Roberto Lopez: l'edificazione di un mito storiografico come quello del mercante, quasi autoesplicativo, con la connessa rinuncia alla ricostruzione di contesti relazionali complessi, possibile in larga parte, invece, grazie all'analisi proprio delle fonti notarili.

I primi decenni del Novecento vedono infatti i più sostanziosi apporti propriamente liguri, pur non ignari dei contributi degli studiosi extraitaliani, ancora dentro schemi praticati nel secolo precedente. Il sodalizio deputato al coordinamento delle iniziative di studio e i docenti all'Università genovese non paiono ancora in grado o non hanno la materiale possibilità, come nel caso di Lopez, di determinare stabilmente un effettivo orientamento, interpretativo e di metodo. Nemmeno lo stesso Istituto storico italiano, come è stato già ampiamente acquisito per la fase più risalente, riesce però ad assumere un ruolo rilevante nel coordinare e nell'instradare le attività scientifiche della Regia Deputazione di storia patria per la Liguria mirate alla valorizzazione di una delle più ricche componenti che qualificano il panorama documentario della regione¹²³.

¹²³ Artifoni, La storiografia della nuova Italia; si veda anche Varanini, Le reti delle storie patrie.

Opere citate

- G. Albertoni, *Il notariato del Tirolo medievale nella storiografia in lingua italiana e tedesca tra le due guerre*, in *Il notariato nell'arco alpino*, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, D. Quaglioni, G.M. Varanini, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano), pp. 271-292.
- L. Allegra e A. Torre, *La nascita della storia sociale in Francia. Dalla Comune alle «Annales»*, Torino 1977 (Studi, 22).
- Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV), a cura di A. Ferretto, «ASLi», 34 (1904).
- E. Artifoni, Salvemini e il Medioevo. Storici italiani tra Otto e Novecento, Napoli 1990.
- E. Artifoni, Scienza del sabaudismo. Prime ricerche su Ferdinando Gabotto storico del medioevo (1866-1918) e la Società storica subalpina, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 100 (1995-1996), pp. 167-191.
- E. Artifoni, *La storiografia della nuova Italia, le Deputazioni regionali, le società storiche locali*, in *Una regione e la sua storia*. Atti del Convegno celebrativo del Centenario della Deputazione (1896-1996), Perugia, 19-20 ottobre 1996, a cura di P. Pimpinelli, M. Roncetti, Perugia 1998, pp. 41-59.
- G. Assereto, *Storiografia e identità ligure tra Settecento e primo Ottocento*, in «ASLi», n.s. 48 (2008), 1, pp. 57-87.
- G. Astuti, *Rendiconti mercantili inediti del Cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1933 (Testi inediti o rari pubblicati dall'Istituto Giuridico della R. Università di Torino, 3).
- G. Balbi, Belgrano, Luigi Tommaso, in Dizionario biografico degli italiani, 7, Roma 1970, pp. 578-579.
- M. Baldassarri, Delle fonti alle "lunghe e pazienti meditazioni". Gli studi numismatici e sulla zecca genovese di Cornelio Desimoni, in Cornelio Desimoni (1813-1899), pp. 211-226.
- L. Balletto, *La Storia medievale*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, a cura di G. Assereto, Genova 2003 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Genova, 5), pp. 445-552.
- L.T. Belgrano, Documenti inediti riguardanti le due Crociate di San Ludovico IX re di Francia, Genova 1859.
- L.T. Belgrano, De la vita privata dei genovesi, in «ASLi», 4 (1866), pp. 79-274.
- L.T. Belgrano, Prima serie di documenti riguardanti la colonia di Pera adunati dal socio L.T. Belgrano e Seconda serie di documenti riguardanti la colonia di Pera adunati dal socio L.T. Belgrano, in «ASLi», 13 (1877-1884), 2, 5, pp. 97-336 (più tavole fuori testo), pp. 932-1003.
- L.T. Belgrano e M. Staglieno, *Documenti relativi a Cristoforo Colombo e alla sua famiglia*, Roma 1896 (Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario della scoperta dell'America, 2, 1).
- E. Bensa, Il contratto di assicurazione nel medio evo, Genova 1884.
- E. Bensa, *I commercianti e le corporazioni d'arti nell'antica legislazione genovese*, Genova 1886, estratto dall'«Eco di giurisprudenza commerciale».

- E. Bensa, *Histoire du contrat d'assurance au moyen âge*, con una introduzione di J. Lefort, Paris 1897.
- E. Bensa, *Ancora sopra una singolare formula negli atti notarili genovesi del Medioevo*, in «Rivista del diritto commerciale», 27 (1927), pp. 142-144.
- A. Benvenuto Vialetto, *Canale, Michele Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 17, Roma 1974, pp. 698-700.
- G. Bertolotto, A. Sanguineti, Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'Impero Bizantino raccolti da can. Angelo Sanguineti e pubblicati con molte aggiunte dal prof. Gerolamo Bertolotto, in «ASLi», 28 (1896), pp. 337-573.
- D. Bezzina, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22), < www.ebook.retimedievali.it >.
- C. Bitossi, Federici, Federico, in Dizionario biografico degli italiani, 45, Roma 1995, pp. 627-632.
- Bonvillano (1198), a cura di J.E. Eierman, H.G. Krueger, R.L. Reynolds, Genova 1939 (Notai Liguri del sec. XII, 3).
- R. Bordone, *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino 1984 (Documenti della storia, 40).
- F. Brandileone, Sulla storia e la natura della donatio propter nuptias, Bologna 1892.
- G.I. Bratianu, *Vicina. Contributions à l'histoire de la domination byzantine et du commerce génois en Dobrogea*, Bucarest 1923 («Académie Roumaine. Bulletin de la section historique», 10 [1922], pp. 113-189).
- G.I. Bratianu, Actes des notaires génois de Péra et de Caffa de la fin du treizième siècle (1281-1290), Bucarest 1927 (Académie Roumaine, Études et recherches, 2).
- G.I. Bratianu, Recherches sur le Commerce des Génois dans le Mer Noire au XIII^e siècle, Paris 1929.
- G.I. Bratianu, Recherches sur Vicina et Cetatea Alba: Contributions à l'histoire de la domination byzantine et tatare et du commerce génois sur le littoral roumain de la Mer Noire, Bucarest 1935.
- A. Bruno, *Antico commercio e navigazione dei savonesi nel Mediterraneo e nel Levante*, in «Bullettino della Società storica savonese», 1 (1898), pp. 110-129.
- A. Bruno, Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni, Savona 1901.
- E. Byrne, Commercial Contracts of the Genoese in Syrian Trade of the Twelfth Century, in «Quarterly Journal of Economics», 31 (1916), pp. 128-170.
- E. Byrne, *Easteners in Genoa*, in «Journal of the American Oriental Society», 38 (1918), pp. 176-187.
- E. Byrne, Genoese Trade with Syria in the Twelfth and Thierteenth Century, in «American Historical Review», 25 (1919-1920), pp. 191-219.
- E. Byrne, *The Genoese Colonies in Syria*, in *The Crusades and Other Historical Essays*, a cura di L. Paetow, New York 1928, pp. 139-182.
- E. Byrne, Genoese Shipping in the Twelfth and Therteenth Centuries, Cambridge Mass. 1930.
- M. Calleri, D. Puncuh, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, a cura di F. Magistrale, C. Drago, P. Fioretti, Spoleto 2002, pp. 273-376, ora in D. Puncuh, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, Genova 2006 («ASLi», n.s. 46), pp. 785-882.
- M. Calleri, Le edizioni documentarie di Cornelio Desimoni, in Cornelio Desimoni (1813-1899), pp. 155-180.

- M.G. Canale, Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi dalle origini all'anno 1797, 5 voll.. Genova 1844-1849.
- F. Carli, Storia del commercio italiano, II, Il mercato nell'età del Comune, Padova 1936,
- G. Caro, Die Verfassung Genuas zur Zeit des Podestats. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der philosophischen Doctorwürde an der Kaiser-Wilhelms- Universität Strassburg, Strassburg 1891.
- G. Caro, Genua und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311, Halle (Saale) 1895-1899.
- G. Caro, Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311), Genova 1975 («ASLi», n.s. 15), 2 voll.
- P. Caroli, «Note sono le dolorose vicende ...»: gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952), in Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato, a cura di A. Assini e P. Caroli, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93), pp. 273-387.
- Il cartolare di Giovanni Scriba, a cura di M. Chiaudano e M. Moresco, Torino 1935, 2 voll. (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano pubblicati sotto la direzione di Federico Patetta e Mario Chiaudano).
- Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario [a cura di G. Costamagna], vol. I, parti I e II, Roma, 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 22 e 41).
- Cartolari notarili genovesi (150-299), vol. II, Inventario, a cura di M. Bologna, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 111).
- Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188), a cura di L. Balletto, G. Cencetti, G. Orlandelli, B.M. Pisoni Agnoli, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 96).
- P.F. Casaretto, La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII, in «ASLi», 55 (1928), pp. CXIV-225.
- Centocinquantesimo della Fondazione 22 novembre 1857 22 novembre 2007, in «ASLi», n.s. 47 (2007), pp. 5-65.
- Chartarum, II, Torino 1853 (Monumenta Historiae Patriae).
- M. Chiaudano, *Contratti commerciali genovesi dal secolo XII. Contributo alla storia dell'*accomandatio *e della* societas, Torino 1925 (Nuova collezione di opere giuridiche, 230).
- L. Cibrario, Della economia politica del Medio Evo, Torino 1841.
- G. Cipollina, Regesti di Val Polcevera, 2 voll., Genova 1932.
- R. Comba, Storia civile ed economia politica. Progetti e lavori storiografici di Luigi Cibrario nell'età della Restaurazione, in Piemonte risorgimentale. Studi in onore di Carlo Pischedda nel suo settantesimo compleanno, Torino 1987, pp. 209-231.
- Cornelio Desimoni (1813-1899). "Un ingegno vasto e sintetico", a cura di S. Gardini, «ASLi», n.s. 54 (2014), 1.
- P. Craveri, Bensa, Enrico, in Dizionario biografico degli italiani, 8, Roma 1966, pp. 575-577.
- G. Crouset-Mouchet, Dello stato presente della R. Chiesa del SS. Sudario in Roma, Roma 1872.
- C. Desimoni, Sulla Tavola di bronzo della Polcevera e sul modo di studiare le antichità lingustiche. Lettere tre al professore canonico Angelo Sanguineti (1860-1863), in «ASLi», 3 (1865), pp. 519-744.
- C. Desimoni, *I conti dell'ambasciata al Chan di Persia nel MCCXCII pubblicati e illustrati*, in «ASLi», 12 (1879), pp. 537-698.
- C. Desimoni, Comunicazioni, in «Giornale ligustico», 2 (1875), pp. 367-382.

- C. Desimoni, *Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aïas (Petite Arménie) et à Beyrouth par devant des notaires génois,* in «Archives de l'Orient Latin», 1 (1881), pp. 434-534.
- C. Desimoni, *Tre documenti inediti genovesi di Enrico VI*, in «Giornale ligustico», 11 (1884), pp. 232-235.
- C. Desimoni, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto de Sambuceto*, in «Archives de l'Orient Latin», (1884), pp. 3-120; (1893), pp. 58-139, 275-312, 321-353.
- C. Desimoni, *Notes et observations sur les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in «Revue de l'Orient latin», 2 (1894), pp. 1-34 e 216-234.
- C. Desimoni, *Observations sur les monnaies*, les poids et les mesures cités dans les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto, in «Revue de l'Orient latin», 3 (1895), pp. 1-2.
- C. Desimoni, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria 1896 (già come dispense allegate a «Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria», 4 [1895], 9, 11 e 12; 5 [1896], 14).
- C. Desimoni, Annali storici di Gavi e delle sue famiglie (dal 972 al 1815), Alessandria 1896.
- G. Dilcher, *Dalla Storia del diritto alla Sociologia*. *Il confronto di Max Weber con la Scuola storica del diritto*, in «Scienza e politica», 37 (2007), pp. 95-115.
- R. Di Tucci, Studi sull'economia genovese del secolo decimosecondo. La nave e i contratti marittimi. La banca privata, Torino 1933.
- R. Di Tucci, Documenti inediti sulla spedizione e sulla mahona dei Genovesi a Ceuta (1234-1237), in «ASLi», 64 (1935), pp. 271-340.
- G. Diurni, Chiaudano, Mario, in Dizionario biografico degli italiani, 24, Roma 1980, pp. 620-623.
- Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270), a cura di A. Ferretto, Torino 1906 (Biblioteca della Società storica subalpina 23).
- Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325), a cura di G. Gorrini, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società storica subalpina, 48).
- *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, I (946-1230) e II (1231-1260), a cura di A. Ferretto, Pinerolo 1909 (Biblioteca della Società storica subalpina, 51 e 52).
- Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova (1182-1310), a cura di G. Rosso, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società storica subalpina, 72).
- Documents inédits sur le commerce de Marseille au Moyen Âge : contrats commerciaux du 13° siècle, édités intégralement ou analysés par Louis Blancard, Marseille 1885.
- G. Doneaud, Il commercio e la navigazione dei genovesi nel medio evo, Oneglia 1883.
- L. Febvre, *Une critique utile : les origines de capitalisme moderne à Gênes et W. Sombart*, in «Annales d'histoire économique et sociale», 4 (1932), 15, pp. 318-319.
- A. Ferretto, Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321): Parte prima: dal 1265 al 1274, in «ASLi», 31 (1901), 1, pp. III-XLVIII e 1-452; Parte seconda: dal 1275 al 1281, in «ASLi», 31 (1903), 2, pp. VII-CXVI e 1-621.
- A. Ferretto, I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova, in «ASLi», 39 (1907), pp. 171-856.
- A. Fiore, Lo spazio sociale della ricerca: la Società storica subalpina dalla fondazione alla morte di Ferdinando Gabotto (1895-1918), in La medievistica italiana nel XIX secolo. Prospettive di ricerca, a cura di M. Moretti e P. Carlucci, in corso di pubblicazione.

- F. Franceschi, La médiévistique dans l'Italie unifiée (1861-1914) : intérêts de recherche et rapport aux sources, in La naissance de la médiévistique. Les historiens et leurs sources en Europe (XIX^e début du XX^e siècle). Actes du colloque de Nancy, 8-10 novembre 2012, a cura di I. Guyot-Bachy e J.M. Moeglin, Genéve 2015, pp. 81-93.
- M. Fubini Leuzzi, Cibrario, Luigi, in Dizionario biografico degli italiani, 25, Roma 1981, pp. 278-285.
- S. Gardini, Cornelio Desimoni, gli Archivi e il suo archivio, in Cornelio Desimoni (1813-1899), pp. 37-61.
- S. Gardini, *Archivisti a Genova nel secolo XIX: repertorio bio-bibliografico*, Genova 2015 (Quaderni della Società ligure di storia patria, 1).
- S. Gardini, *Vieusseux e gli* Annali *genovesi di Caffaro: un progetto editoriale non realizzato*, in «Reti Medievali Rivista», 16 (2015), 2, pp. 291-308.
- S. Gardini, *Un precoce divulgatore del metodo storico in archivistica: Michele Giuseppe Canale (1857)*, in «Archivi», 11 (2016), 1, pp. 15-40.
- S. Gardini, La "scoperta" degli Archivi notarili e del Banco di San Giorgio nella storiografia genovese dell'Ottocento, in Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880). Atti del Convegno (Verona 22-24 ottobre 2015), a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, G.M. Varanini, S. Vitali, Firenze 2019 (Reti Medievali E-Book, 33), < www.ebook.retimedievali.it >, 1, pp. 283-318.
- Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'Annessione della Liguria al Regno di Sardegna, a cura di G. Assereto, C. Bitossi, P.P. Merlin, Genova 2015 (Quaderni della Società ligure di storia patria, 2).
- Giovanni di Guiberto (1200-1211), a cura di H.G. Krueger, M.W. Hall-Cole, R.G. Reinert, R.L. Reynolds, Genova 1939-1940 (Notai liguri del sec. XII, 5/1 e 2), 2 voll.
- L. Goldschmidt, Das Handbuch des Handelsrechts, Erlangen 1864-1868, Stuttgart 18913.
- L. Goldschmidt, Storia universale del diritto commerciale, Torino 1913.
- R. Greci, Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale, Bologna 1988.
- E. Grendi, Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992, Venezia 1996.
- Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202), a cura di G. Oreste, D. Puncuh, V. Ruzzin, Genova 2015 (Notariorum Itinera, I/1-2).
- Guglielmo Cassinese (1190-1192), a cura di M.W. Hall, H.C. Krueger, R.L. Reynolds, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, 2), 2 voll.
- P. Guglielmotti, *Linguaggi del territorio, linguaggi sul territorio: la val Polcevera genovese (secoli X-XIII)*, in *Linguaggi politici, cerimoniali civici e pratiche della politica a Genova e nel Regno di Napoli nel tardo Medioevo*, a cura di G. Petti Balbi e G. Vitolo, Salerno 2007, pp. 241-266.
- P. Guglielmotti, *Genova*, Spoleto 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 6).
- P. Guglielmotti, G. Sergi, Gli studi medievistici di Cornelio Desimoni: un 'pioniere' della storia del territorio, in Cornelio Desimoni (1813-1899), pp. 111-130.
- P. Guglielmotti, Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908), in «ASLi», n.s. 56 (2016), pp. 119-134.
- P. Guglielmotti, *Lopez, Roberto Sabatino*, in *Italiani della Repubblica*: < http://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-sabatino-lopez_%28Dizionario-Biografico%29/ >, 2017.
- M.W. Hall, *Early Bankers in the Genoese Notarial Records*, in «The Economic History Review», 6 (1935-1936), pp. 73-78.
- E. Heyck, Genuas Marine in ihrem Verhältniss zur Regierung der Stadt: Die ältere Verfassungsgeschichte Genuas, Innsbruck 1885.

- E. Heyck, Genua und seine Marine im Zeitalter der Kreuzzüge, Innsbruck 1886.
- W. Heyd, *Die Untersuchungen über die Verfassungsgeschichte Genuas bis 1200*, in «Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft / Journal of Institutional and Theoretical Economics», 10 (1854), 1, pp. 3-47.
- W. Heyd, Le colonie commerciali degli italiani in Oriente nel Medio Evo, Venezia 1866-1868, 2 voll.
- W. Heyd, Geschichte des Levantehandels im Mittelalter, Leipzig 1879, 2 voll.
- G[uglielmo] Heyd, *Storia del commercio del Levante nel medio evo*, Torino 1913 (Biblioteca dell'economista, quinta serie, 10).
- W. Heyd, Geschichte des Levantehandels im Mittelalter, Leipzig 1879, 2 voll.
- W. Heyd, Histoire du Commerce du Levant au Moyen Age, Paris 1885, 2 voll.
- History of the Crusades, a cura di K.M. Setton, vol. 2, *The Later Crusades*, 1189-1311, a cura di R.L. Wolff e H. Hazard, Madison-Milwaukee-London 1969.
- C.B. Hoover, *The sea loan in Genoa in the twelfth century*, in «Quarterly Journal of Economics», 40 (1926), pp. 495-529.
- H.C. Krüger, *Genoese Trade with Northwest Africa in the Twelfth Century*, in «Speculum», 8 (1933), pp. 377-395.
- H.C. Krüger, Wares of Exchange in Twelfth-Century Genoese-African Trade, in «Speculum», 12 (1937), pp. 57-70.
- G. Lastig, Entwickelungswege und Quellen des Handelsrecht, Stuttgart 1877.
- G. Lastig, Quellen der Accomendatio aus dem XIII. bis zum XIX. Jahrhundert, Halle (Saale), 1903.
- G. Lastig, Die Accomendatio, die Grundform der heutigen Kommanditgesellschaften in ihrer Gestaltung vom XIII. bis XIX. Jahrhundert, und benachbarte Rechtsinstitute, Halle (Saale) 1907.
- A. Lattes, *Nuovi documenti per la storia del commercio e del diritto genovese*, in «Archivio storico italiano», ser. V, 46 (1910), pp. 81-125.
- A. Lattes, *Note per la storia del diritto commerciale*, in «Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni», 24 (1927), pp. 533-545.
- A. Lattes, *L'assicurazione marittima e la voce* securare *in documenti genovesi del 1191 e 1192*, in «Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni», 25 (1927), pp. 64-73.
- A. Lattes, *Una nuova serie di documenti mercantili genovesi*, in «Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni», 28 (1930) [estratto di 10 pp.].
- A. Lattes, Il Diritto marittimo nelle carte liguri dei sec. XII-XIII, Roma 1939.
- Leges Genuenses [inchoaverunt Cornelius Desimoni, Aloisius Thomas Belgrano, explevit et edidit Victorius Poggi], Augustae Taurinorum 1901 (Monumenta Historiae Patriae, 18).
- *Liber magistri Salmonis sacri Palatii notarii (1222-1226)*, con prefazione di A. Ferretto, Genova 1906 («ASLi», 36).
- R. Lopez, Genova marinara nel Duecento. Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante, Milano 1933 (riedizione R.S. Lopez, Benedetto Zaccaria. Ammiraglio e mercante nella Genova del Duecento, Firenze 1996).
- R. Lopez, L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo gli atti notarili del tempo, in «ASLi», 64 (1935) [come estratto anticipato il testo risulta pubblicato già nel 1934], pp. 163-267.
- R. Lopez, *Studi sull'economia genovese nel medio evo*, Torino 1936 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano pubblicati sotto la direzione di Federico Patetta e Mario Chiaudano, 8).

- R. Lopez, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna 1938; riedizione [R.S. Lopez], Genova 1996.
- R. Lopez, Aux origines du capitalisme génois, in «Annales d'historie économique et sociale», 9 (1937), pp. 429-454 (in trad. it. R. Lopez, Alle origini del capitalismo genovese, in Storia dell'economia italiana. Saggi di storia economica, a cura di C.M. Cipolla, vol. I, Secoli settimo-diciassettesimo, Torino 1959, pp. 285-312).
- R. Lopez, Dieci documenti sulla storia della guerra di corsa, Casale Monferrato 1938.
- S. Macchiavello, A. Rovere, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007*), in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana. 1857-2007*, a cura di D. Puncuh, Genova 2010 («ASLi», n.s. 50), pp. 5-92.
- F.L. Mannucci, *Delle società genovesi di arti e mestieri durante il secolo XIII con documenti e statuti inediti*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», 6 (1905), pp. 241-303.
- M. Moresco e G.P. Bognetti, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. 12*, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, 0).
- L.A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, vol. I, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae in regia curia, 1738.
- F. Noberasco, *Savona allo spirare del secolo XII*, in «Atti della Società savonese di storia patria», 14 (1932), pp. 211-269.
- Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali. Inventario, a cura di M. Bologna, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 104).
- Oberto scriba de Mercato (1186), a cura di M. Chiaudano, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, 4). Oberto scriba de Mercato (1190), a cura di M. Chiaudano e R. Morozzo della Rocca, 1938 (Notai liguri del sec. XII, 1).
- A. Petrucciani, *Tracce e ipotesi per la biblioteca di Cornelio Desimoni*, in *Cornelio Desimoni* (1813-1899), pp. 63-97.
- R.L. Reynolds, *Merchants of Arras and the Overland trade with Genoa. XII*th *century*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», 9 (1930), pp. 495-533.
- R.L. Reynolds, Genoese trade in the late twelfth century, particularly in cloth from the fairs of Champagne, in «Journal of Economic and Business History», 3 (1930-1931), pp. 362-381.
- R.L. Reynolds, *Some English Settlers in Genoa in the Late Twelfth Century*, in «The Economic History Review», 4 (1932-1934), pp. 317-323.
- G.P. Romagnani, Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto, Torino 1985.
- G.P. Romagnani, Storiografia e politica nel Regno di Sardegna. Gli uomini e le istituzioni, in «ASLi», n.s. 47 (2007), 2, pp. 19-38.
- N. Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae". Note critiche e documenti inediti, Savona 1908.
- A. Sanguineti, si veda G. Bertolotto.
- A.É. Sayous, *Le Commerce de Marseille avec la Syrie au milieu du XIII*^e *siècle*, in «Revue des études historiques», 95 (1929), 1, pp. 391-408.
- A.É. Sayous, L'activité de deux capitalistes-commerçants marsillais vers le milieu du XIIIe siècle. Bernard de Manduel (1227-1237) e Jean de Manduel (1233-1263), in «Revue d'histoire économique et sociale», 17 (1929), pp.137-155.
- A.-É. Sayous, Les transformations des méthodes commerciales dans l'Italie médiévale, in «Annales d'histoire économique et sociale», 2 (1929), pp. 161-176.

- A.-É. Sayous, « *Der moderne Kapitalismus* » *de W. Sombart et Gênes aux XII*^e *et XIII*^e *siècles*, in «Revue d'histoire économique et sociale», 18 (1930), 4, pp. 427-444.
- A.-É. Sayous, *La monnaie a Gênes au XII*^e *et XIII*^e *siècle*, in «Annales d'histoire économique et sociale», 6 (1930), pp. 266-269.
- A.-É. Sayous, *Le commerce et la navigation des Génois aux XII*^e *et XIII*^e *siècle*, in «Annales d'histoire économique et sociale», 3 (1931), pp. 608-611.
- A.-É. Sayous, Les mandats de saint Louis sur son trésor et le mouvement international des capitaux pendant la septième croisade (1248-1254), in «Revue historique», 56 (1931), 167, pp. 254-304.
- A.-É. Sayous, *Un marché de valeurs au XIII*^e siècle : la «compera salis» de Gênes, in «Annales d'histoire économique et sociale», 4 (1932), 13, pp. 70-73.
- A.-É. Sayous, Les opérations des banquiers italiens en Italie et aux foires de Champagne pendant le XIII^e siècle, in «Revue historique», 57 (1932), pp. 1-31.
- A.-É. Sayous, L'origine de la lettre de change : les procédés de crédit et de paiement dans les pays chétiens de la Méditerranée occidentale entre le milieu du XII^e siècle et celui du XIII^e, in «Revue de droit français et étranger», s. 4, 12 (1933), pp. 66-112.
- A.-É. Sayous, *L'activité économique a Gênes an 1253*, in «Annales d'histoire économique et sociale», 8 (1936), 37, pp. 109-110.
- A.-É. Sayous, Les travaux des Américains sur le commerce de Gênes aux XIIème et XIIIème siècles, in «Giornale storico e letterario della Liguria», 13 (1937), 2, pp. 81-89.
- A. Schaube, Handelsgeschichte der romanischen Völker des Mittelmeergebiets bis zum Ende der Kreuzzüge, München 1906.
- A. Schaube, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate*, Torino 1915 (Biblioteca dell'economista, quinta serie, 11).
- F. Schneider, Die Reichsverwaltung in Toscana von der Gründung des Langobardenreiches bis zum Ausgang der Staufer (568-1268), Rom 1914.
- G. Sergi, I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali, Torino 1995.
- G. Sergi, Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite, Napoli 2010.
- H. Sieveking, Genueser Finanzwesen vom 12. bis 14. Jahrhundert, mit besonderer Berücksichtung der Casa di San Giorgio, Freiburg im Breisgau 1898-1899, 2 voll.
- H. Sieveking, Studio sulle finanze genovesi nel medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio, Genova 1906-1907 («ASLi», 35), 2 voll.
- H. Sieveking, *Die kapitalistische Entwicklung in den italienischen Städte des Mittelalters*, in «Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte», 7 (1909), 1, pp. 64-93.
- H. Sieveking, Zu Handelsgeschichte Genuas, in Studium Lipsense. Ehrengabe Karl Lamprechts, Berlin 1909, pp. 135-171.
- W. Silberschmidt, Die Commenda in ihrer frühesten Entwicklung bis zum XIII. Jahrhundert. Ein Beitrag zur Geschichte der Commandit- und der stillen Gesellschaft, Würzburg 1884.
- La Società Ligure di Storia patria nella storiografia italiana. 1857-2007, a cura di D. Puncuh, Genova 2010 («ASLi», n.s. 50), 2 voll.
- W. Sombart, Der Moderne Kapitalismus, Leipzig 1902, 2 voll.
- M. Staglieno, *Alcuni nuovi documenti intorno a Cristoforo Colombo ed alla sua famiglia*, in «Giornale ligustico», 14 (1887), pp. 241-261.
- M. Staglieno, *Due nuovi documenti intorno alla famiglia di Cristoforo Colombo*, in «Giornale ligustico», 12 (1885), pp. 218-225.

- M. Staglieno, *Tre nuovi documenti sopra Cristoforo Colombo e suo padre*, in «Giornale ligustico», 15 (1888), pp. 3-11.
- M. Staglieno, *I più recenti documenti scoperti intorno alla famiglia di Cristoforo Colombo*, in «Giornale ligustico», 20 (1893), pp. 3-9.
- Strumenti e documenti per la storia degli archivi genovesi nel secolo XIX, a cura di S. Gardini, Genova 2016 (Fonti per la storia della Liguria, 27).
- P. Turrini, *La lunga direzione di Giovanni Cecchini*, in *I centocinquant'anni dell'Archivio di Siena. Direttori e ordinamenti*, a cura P. Turrini e C. Zarrilli, Siena 2011 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 100), pp. 39-95.
- G.M. Varanini, *Gino Luzzatto. Alle origini della storia economica italiana*, in *Le radici della Storia economica in Italia. La costruzione di un metodo*, a cura di L. Di Matteo, A. Guenzi e P. Pecorari, in «Storia economica», 17 (2014), 2, pp. 413-426.
- G.M. Varanini, La rete delle storie patrie. Le Deputazioni di Storia patria italiane 1935-1950 c., in L'organizzazione della ricerca storica in Italia. In occasione degli 80 anni della Giunta Centrale per gli Studi Storici. Atti del convegno (14-16 dicembre 2014), a cura di A. Bistarelli, Roma 2018, pp. 7-81.
- M. Veronesi, Genova medievale e la storiografia tedesca dell'Ottocento: Historische Rechtsschule, Kulturgeschichte e i giuscommercialisti, in Libertà e dominio. Il sistema politico genovese: le relazioni esterne e il controllo sul territorio, a cura di M. Schnettger e C. Taviani, Roma 2011, pp. 13-36.
- A. Vigna, Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri durante la signoria dell'Ufficio di S. Giorgio (MCCCCLIII-MCCCCLXXV) ordinato ed illustrato dal socio p. Amedeo Vigna. Tomo primo, in «ASLi», 6 (1868), pp. V-XV, 1-981; Tomo secondo, in «ASLi», 7 (1879), pp. 5-442.
- A. Vigna, Supplemento al codice diplomatico delle colonie tauro-liguri durante la signoria dell'Ufficio di S. Giorgio (MCCCCLIII-MCCCCLXXV) ordinato ed illustrato dal socio p. Amedeo Vigna, in «ASLi», 7 (1879), pp. 443-1014.
- V. Vitale, *Documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, «Atti della regia Deputazione di storia patria per la Liguria [Nuova serie degli Atti della Società ligure di storia patria]», 65 (1936).
- V. Vitale, *Nuovi documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, «Atti della regia Deputazione di storia patria per la Liguria [Nuova serie degli Atti della Società ligure di storia patria]», 68 (1940), 2.
- V. Vitale, Breviario della storia di Genova. Lineamenti storici ed orientamenti bibliografici, 2 voll., Genova 1955.
- H. Voltelini, *Die Südtiroler Notariatsimbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts*, I, Innsbruck 1899 (Acta Tirolensia. Urkundliche Quellen zur Geschichte Tirols, 2).
- H. Voltelini, *Die Imbreviatur des Johannes Scriba im Staatsarchiv zu Genua*, in «Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsschreibung», 41 (1926), 1-2, pp. 70-79.

Paola Guglielmotti Università degli Studi di Genova paola.guglielmotti@unige.it